



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

166^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 5 marzo 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-36
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	37-50
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	51-71

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(1367) <i>Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (Relazione orale)</i>			
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario:</i>			
PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim		
LEGNINI (PD)	2, 3		
MORANDO (PD)	4		
AZZOLLINI (PdL)	6		
ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	6		
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL), relatore	7		
MONGIELLO (PD)	8		
BERTUZZI (PD)	8		
DIVINA (LNP)	9		
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI			
PRESIDENTE	9		
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367:			
SANCIU (PdL)	30		
POLI BORTONE (PdL)	33		
SULLA RICORRENZA DELL'8 MARZO			
PRESIDENTE	34		
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367:			
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL), relatore	35		
LEGNINI (PD)	35		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	36		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 1367:			
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	37		
Decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4			
Articolo 3 ed emendamenti	37		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Articolo 4 ed emendamenti	Pag. 39	DISEGNI DI LEGGE	
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 e ordine del giorno	49	Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	Pag. 60
<i>ALLEGATO B</i>		INTERROGAZIONI	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	51	Annunzio	36
CONGEDI E MISSIONI	60	Annunzio di risposte scritte	60
		Interrogazioni	61
		Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	64

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1367) Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario*

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta per dare modo alla Commissione bilancio di esaminare i nuovi emendamenti presentati dal Governo, il 3.1000 ed il 3.1001.

La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 10,05.

PRESIDENTE. I testi dei nuovi emendamenti saranno prontamente distribuiti.

LEGNINI (*PD*). La presentazione stamani da parte del Governo di due nuovi emendamenti all'articolo 3 pone dei problemi in termini di trasparenza ed efficacia dei lavori parlamentari, visto che nella seduta di ieri si è concluso l'esame dell'articolo 3 e posto che tale modalità di procedere, pur non essendo espressamente preclusa dal Regolamento, non potrà però in ogni caso costituire un precedente. Prima di passare all'esame degli emendamenti, chiede inoltre al rappresentante del Governo di esplicitare l'esatta portata normativa dell'emendamento 3.1000, in quanto l'eliminazione del riferimento ai produttori di latte potrebbe ingenerare il rischio di un'estensione della rateizzazione dei debiti a tutti i produttori agricoli. Qualora così fosse, il parere della Commissione bilancio sull'emendamento sarebbe viziato in quanto non ha tenuto in considerazione l'ampliamento del numero dei beneficiari della disposizione, per cui il Governo dovrebbe specificare l'esatto ammontare dei produttori agricoli ammessi alla facilitazione, nonché la portata finanziaria dell'operazione, in quanto si sarebbe in presenza di nuove somme da rateizzare.

MORANDO (*PD*). Il Regolamento prevede che le proposte emendative del Governo siano accompagnate dalla relazione tecnica: poiché gli emendamenti 3.1000 e 3.1001 ne sono sprovvisti, chiede alla Presidenza di sospendere i lavori. L'Esecutivo dovrebbe inoltre limitare l'iniziativa emendativa sugli articoli del decreto-legge non ancora esaminati. A sostegno delle osservazioni del senatore Legnini, rileva inoltre che le nuove proposte del Governo ampliano la platea dei beneficiari della rateizzazione perché eliminano il riferimento specifico ai produttori del settore lattiero-caseario. Al comma 1 dell'emendamento 3.1000, inoltre, è soppressa la finalità principale del provvedimento: accelerare le procedure di recupero del prelievo dovuto dai produttori e deflazionare il relativo contenzioso. Quanto sta avvenendo mina irrimediabilmente la credibilità dei pareri tecnici del Ministero dell'economia. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

AZZOLLINI (*PdL*). La valutazione, sotto il profilo della copertura finanziaria, degli emendamenti 3.1000 e 3.1001 richiede un approfondimento da parte della Commissione bilancio la quale dovrebbe disporre di tempi adeguati per esaminare proposte di modifica riformulate o presentate in Assemblea. Chiede al Ministro delle politiche agricole di fornire una quantificazione dei debiti maturati e iscritti nel Registro nazionale, per avere il quadro dei beneficiari della nuova formulazione proposta. (*Applausi dei senatori Astore e Adamo*).

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ritira gli emendamenti 3.1000 e 3.1001 che ripresenterà eventualmente presso

l'altro ramo del Parlamento, trattandosi della soluzione del problema costituito da circa 8000 piccole aziende che hanno limitati contenziosi. Si scusa per la presentazione improvvisa di proposte di modifica che riflettono tuttavia il negoziato in corso con il Commissario europeo. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, accantonati nella seduta pomeridiana di ieri. Ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.6, 4.7, 4.8, 4.13 e 4.0.200.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Illustra l'emendamento 4.1000 che prevede, in caso di accettazione della domanda di rateizzazione, la rinuncia espressa da parte dei produttori ad ogni azione giudiziaria pendente. L'emendamento recepisce un vincolo della Commissione bilancio e incontra il consenso di tutti i Gruppi parlamentari e di tutte le associazioni rappresentative del mondo agricolo. (*Applausi del senatore Morando*).

MONGIELLO (*PD*). Illustra l'emendamento 4.11 che, per ragioni di equità e di concorrenza, prevede l'accettazione delle imputazioni di prelievo e la rinuncia ad ogni azione giudiziaria pendente da parte dei produttori interessati alla rateizzazione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

BERTUZZI (*PD*). Illustra l'emendamento 4.200 che, a garanzia del credito concesso dallo Stato, prevede che siano trattenuti i premi comunitari di spettanza del debitore per un importo pari al prelievo supplementare dovuto.

DIVINA (*LNP*). L'emendamento 4.0.200 elimina dall'elenco dei rifiuti speciali il materiale vegetale legnoso derivante da interventi di scarto di alcune attività agricole, come la potatura e la manutenzione forestale. È disponibile a trasformare la proposta in un ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti della scuola media statale «Antonio Meucci» di Torino, presente in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Invita il senatore Divina a trasformare l'emendamento 4.0.200 in un ordine del giorno.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprime perplessità sull'emendamento del relatore che recepisce un'indicazione innovativa della ragioneria generale, rilevando che, in base al diritto costituzionale ad agire in giudizio e alla normativa vigente in materia tributaria, la rateizzazione non può essere subordinata alla rinuncia al contenzioso. Peraltro, non si può citare come riferimento la rateizzazione del 2003, poiché allora si prevedeva la rinuncia ai contenziosi, ma le multe vennero rateizzate in 14 anni ad interessi zero, mentre con il testo in esame l'interesse è pari al 6,5 per cento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ANTEZZA (*PD*). Interviene per chiedere una correzione nell'allegato A al resoconto della seduta pomeridiana di ieri, ove non risulta che l'emendamento 6.0.4 (testo 2) sia stato sottoscritto dai senatori del PD. La proposta di prorogare le agevolazioni previdenziali è stata avanzata più volte dal Gruppo con riferimento a diversi provvedimenti. (*Applausi della senatrice Baio*).

BODEGA (*LNP*). Il ministro Zaia, il cui operato positivo in sede di rinegoziazione comunitaria merita il plauso del Gruppo, ha fatto bene a sottolineare la differenza tra la rateizzazione proposta dal presente decreto e quella, molto più vantaggiosa, effettuata nel 2003. La Lega accoglie per rispetto istituzionale le indicazioni provenienti dal Ministero del Tesoro a proposito dell'obbligo di rinuncia al contenzioso da parte delle aziende che aderiscono alla rateizzazione dei pagamenti prevista dal decreto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. L'intera maggioranza esprime soddisfazione per i risultati ottenuti in sede comunitaria dal ministro Zaia, con il sostegno del Presidente del Consiglio. Sollecita dunque l'approvazione degli emendamenti 4.5, 4.1000, 4.170, 4.180, 4.500, 4.28 e 4.33: L'emendamento 4.210 potrebbe essere modificato, con il consenso della 5ª Commissione, sopprimendo le parole «erogati dagli organismi pagatori». Esprime parere contrario sugli altri emendamenti e, qualora il senatore Divina accedesse all'invito precedentemente formulato, propone al Governo ad accogliere l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.200.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Concorda con il relatore e si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno eventualmente presentato dal senatore Divina.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.6 4.7, 4.8, 4.13, 4.22 e 4.23 sono improcedibili.

Il Senato approva gli emendamenti 4.5, 4.1000, 4.170 e 4.180. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori MONGIELLO (PD), PIGNEDOLI (PD), DI NARDO (IdV), GIAMBRONE (IdV) e PETERLINI

(UDC-SVP-Aut), il Senato approva l'emendamento 4.500 e respinge gli emendamenti 4.9, 4.11 (identico all'emendamento 4.12), 4.14, 4.16, 4.19 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 4.20) e 4.200.

Presidenza del presidente SCHIFANI

AZZOLLINI (*PdL*). La 5ª Commissione non è in grado di esprimere il parere sulla modifica proposta dal relatore all'emendamento 4.210.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Dal momento che si tratterebbe solo di una modifica di lieve entità, propone di votare l'emendamento 4.210 nella formulazione originaria.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Concorde con il relatore ed esprime parere favorevole all'emendamento 4.210.

Il Senato approva gli emendamenti 4.210, 4.28 e 4.33. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 4.26 (identico all'emendamento 4.27) e 4.31.

DIVINA (*LNP*). Trasforma l'emendamento 4.0.200 nell'ordine del giorno G4.0.200. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.0.200 non viene posto ai voti. Passa alla votazione finale.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Pur essendo condivisibile l'opportunità di disciplinare l'annoso problema delle quote latte, non si ravvedono requisiti d'urgenza tali da giustificare l'emanazione un decreto: sarebbe stato meglio presentare un disegno di legge organico, finalizzato ad aiutare complessivamente il settore zootecnico, attualmente provato da una forte crisi. Benché la Commissione in sede referente abbia approvato alcune positive modifiche al testo originario, il Gruppo voterà contro il provvedimento, perché mantiene un impianto discriminatorio nei confronti della grande maggioranza degli allevatori che hanno rispettato le regole, garantendo ingiusti vantaggi, nella rateizzazione delle multe e nell'assegnazione delle quote aggiuntive, a coloro che hanno operato al di fuori della legalità. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

DI NARDO (*IdV*). Il decreto-legge, emanato dal Governo senza tenere in considerazione le istanze delle Regioni e delle associazioni di categoria, propone un inaccettabile trattamento di favore per quei produttori che hanno pervicacemente continuato ad operare al di fuori delle regole.

Nel corso dell'esame parlamentare il Governo e la maggioranza, nonostante i buoni propositi inizialmente dichiarati, sono stati sordi alle richieste dell'Italia dei Valori, finalizzate a stabilire adeguate garanzie dell'effettivo pagamento delle sanzioni, a premiare nell'attribuzione delle nuove quote gli allevatori che hanno rispettato la legge e a destinare a costoro, in via esclusiva e non solo prioritaria, le risorse stanziare per favorire l'accesso al credito. Il Gruppo si è inoltre battuto con forza per imporre la rinuncia ai contenziosi giudiziari in corso agli allevatori che aderiscono alla rateizzazione dei pagamenti. Per tali motivi l'Italia dei Valori voterà convintamente contro la conversione in legge del decreto, che ritiene inaccettabile, discriminatorio e inadeguato a far fronte alle reali esigenze degli operatori del settore lattiero-caseario. Auspica infine che l'indagine in corso da parte della Procura di Milano possa fare piena luce sui presunti illeciti penali relativi al mancato versamento delle quote latte, che vanno a detrimento dei consumatori e delle maggioranza delle imprese produttrici. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

VALLARDI (*LNP*). Il meccanismo europeo delle quote rappresenta da sempre un problema per l'Italia, costretta a produrre un quantitativo di latte non superiore a circa la metà del suo fabbisogno: ciò spiega il diffuso fenomeno della produzione in eccesso e l'elevato numero di contenziosi che ne consegue. Vanno dunque accolti con favore sia i positivi risultati del negoziato europeo condotto dal ministro Zaia, sia il provvedimento in esame, che non discrimina le aziende che hanno agito secondo le regole e non prevede alcun tipo di sanatoria, ma evita il rischio di chiusura per migliaia di aziende del settore, concedendo una rateizzazione dei pagamenti dovuti, con l'imposizione di un tasso di interesse coerente ai valori di mercato. In vista del prossimo superamento del meccanismo delle quote e della liberalizzazione del settore, occorrerà però affrontare in modo strutturale anche il problema della discesa del prezzo del latte, che mette in difficoltà l'intero comparto, proteggendo il consumatore da ogni forma di pirateria alimentare e valorizzando, con una politica di stampo federalista, la qualità dei prodotti e le tipicità territoriali. Pur continuando a ritenere illegittima la rinuncia ai ricorsi, il Gruppo voterà convintamente a favore del disegno di legge di conversione. (*Applausi dal Gruppo LNP e PdL e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni*).

PIGNEDOLI (*PD*). È indispensabile, come afferma il Ministro risolvere in maniera definitiva l'annosa questione delle quote latte, ma occorre chiuderla senza creare ulteriori iniquità in un mercato già alterato dalla concorrenza sleale operata dai produttori che non hanno rispettato la legge. Per tale ragione il Partito Democratico si è battuto affinché non venissero posti sullo stesso piano, nell'ordine di assegnazione delle quote, coloro che si sono accollati carichi finanziari onerosi per continuare a produrre rispettando la legge e i cosiddetti splafonatori, in particolare quell'1,58 per cento delle aziende che è responsabile del 75 per cento della produzione eccedente. Inoltre, il PD ha proposto modifiche al mec-

canismo di rateizzazione del debito, che configura un condono mascherato, dai tempi troppo lunghi ed incerto tanto negli esiti, quanto nella copertura finanziaria. Nonostante i profili di incostituzionalità assunti dal Ministro e da parte della maggioranza, è stato accolto l'obbligo del produttore di rinunciare al contenzioso, come condizione per l'accesso ai benefici erogati. Sono invece rimaste inascoltate le proposte volte a garantire risorse certe e congrue al fondo a sostegno del settore, da destinare esclusivamente alle imprese virtuose, ed è sconcertante che non si sia ritenuto opportuno prevedere risorse per il fondo per le garanzie assicurative. Non sono stati accolti neppure gli emendamenti tendenti a favorire la programmazione delle aziende e quindi un serio sostegno all'imprenditorialità ed all'internazionalizzazione del comparto agricolo nazionale. Nonostante il testo sia stato migliorato grazie al contributo dell'opposizione, il decreto-legge contiene ancora alcuni insuperabili paradossi (come la sottrazione alle Regioni delle competenze sulle quote latte) e non produce una necessaria inversione di tendenza all'insegna della legalità: per questi motivi il voto del Gruppo Partito Democratico sarà convintamente contrario. (*Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni.*)

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Aula agli studenti dell'istituto paritario scuola media «Cristo Re» di Roma, presenti in tribuna. (*Applausi.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

SANCIU (*PdL*). Il decreto all'esame dell'Aula segna l'epilogo di una lunga vicenda che ha visto l'Italia pagare multe molto onerose alla Comunità europea e ha avuto origine nel 1984, quando l'allora Ministro dell'agricoltura, basandosi su un dato errato, sottostimò il consumo nazionale di latte e fece assegnare all'Italia quote molto inferiori al reale fabbisogno. Si è consolidato da allora un mercato parallelo di latte e gli sforamenti costrinsero inizialmente lo Stato e successivamente gli allevatori a pagare elevate sanzioni comunitarie, cui conseguì la chiusura di molte aziende e l'apertura di molti contenziosi con lo Stato. Oggi, grazie alla coraggiosa e determinata opera del Ministro e del Governo, vengono individuate soluzioni concrete che riassegnano all'Italia prestigio a livello internazionale e mediano tra le restrizioni comunitarie e la difesa degli interessi degli allevatori. Questi ultimi sono stati ascoltati ed anche le attuali proteste hanno la dovuta attenzione del Governo e della maggioranza, ma senza dare spazio a chi strumentalizza le organizzazioni di categoria per difendere i propri interessi personali e politici. È doveroso riconoscere il merito del governo Berlusconi e del ministro Zaia in particolare per aver fatto tornare l'Italia protagonista sulla scena internazionale, ma serve ancora

di più per tutelare questo settore strategico: occorre difendere la tracciabilità del latte e il prodotto zootecnico, combattere la pirateria agroalimentare e sostenere le aree montane e svantaggiate con la proroga della fiscalizzazione degli oneri contributivi. Il disegno di legge in corso di esame per il rafforzamento della competitività nel settore agroalimentare si pone queste finalità. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

POLI BORTONE (*PdL*). Annuncia che voterà in dissenso dal Gruppo contro il provvedimento in esame, che non ha fatto pulizia dello scandalo delle cosiddette «quote di carta» assegnate a cooperative inesistenti. Nulla infatti è stato fatto per rimediare ai danni provocati agli allevatori onesti dalla norma sull'autocertificazione introdotta nel 1995. È un provvedimento assistenziale e clientelare, che peraltro contrasta con il credo federalista nella norma che accentra nella figura del commissario la gestione delle quote. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut.*)

Sulla ricorrenza dell'8 marzo

PRESIDENTE. In ragione dell'approssimarsi della ricorrenza dell'8 marzo, data in cui si celebra la festa di tutte le donne, coglie l'opportunità per invitare l'Aula a riflettere sui necessari passi ancora da compiere per garantire l'uguaglianza tra uomini e donne, non solo quella formale sancita dall'articolo 3 della Costituzione, ma soprattutto quella sostanziale, nel campo del lavoro, dell'istruzione e dei diritti individuali. Ricordato che, a fronte della recrudescenza di episodi di violenza, il Governo e il Parlamento hanno lavorato all'adozione di misure significative a difesa delle donne, rivolge un ringraziamento particolare a tutte le donne che lavorano con impegno nelle istituzioni. (*Generali applausi.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Ringrazia il Governo, il ministro Bossi, il ministro Zaia, i senatori di maggioranza e di opposizione per il lavoro importante che è stato svolto sia in Commissione che in Aula, e tutti i funzionari del Senato per la loro professionalità, in modo particolare quelli della Commissione agricoltura. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP.*)

PRESIDENTE. Si associa al ringraziamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1367, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito

nel settore lattiero-caseario». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,54.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1367) Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (Relazione orale) (ore 9,35)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1367.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Colleghi, dal momento che il relatore e il Governo hanno presentato alcuni nuovi emendamenti, sospendo la seduta per consentire alla Commissione bilancio di completarne l'esame.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 10,05).

La seduta è ripresa.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

MORANDO (PD). Signor Presidente, non ci sono gli emendamenti. Cominciamo senza gli emendamenti per l'Aula.

PRESIDENTE. Verifichiamo subito se gli emendamenti sono stati distribuiti.

Riprendiamo i nostri lavori. Colleghi, vi invito ad un momento di ordine e ad un minimo di attenzione.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, questa mattina è stato richiesto il parere della Commissione bilancio su due emendamenti del Governo riferiti all'articolo 3, e precisamente gli emendamenti 3.1000 e 3.1001, quando ieri avevamo accantonato solo quelli riferiti all'articolo 4. A questo proposito, sollevo due problemi sui quali chiedo una risposta possibilmente esauriente.

Il primo è di carattere regolamentare. Vorrei sapere se sia possibile o no, dopo aver completato l'esame dell'articolo 3 con la votazione di tutti gli emendamenti ad esso riferiti, tornare indietro ad esaminare altri emendamenti presentati allo stesso articolo. È chiaro che non esiste una norma del nostro Regolamento che preclude tale possibilità, giacché stiamo discutendo della legge di conversione di un decreto-legge. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Legnini sta sollevando questioni importanti. Chiederei che almeno coloro che lo desiderano possano ascoltare.

LEGNINI (*PD*). Stavo dicendo che la legge di conversione di un decreto-legge consta di un solo articolo, per cui non vi è una preclusione esplicita del Regolamento ad esaminare emendamenti riferiti ad articoli del decreto-legge già esaminati. Purtroppo, si pone indiscutibilmente un problema di trasparenza e di efficacia dei nostri lavori, perché non possiamo continuare ad operare in questo senso. Dopo aver esaminato l'articolo 3 del decreto-legge – e il Regolamento prevede un'unica discussione – il Governo questa mattina, tardivamente, ci chiede di emendare tale articolo. Ora, non ci opponiamo in linea di principio a che ciò avvenga, ma evidenziamo il fatto che questo modo di operare non può costituire un precedente.

La seconda questione, invece, riguarda il merito e, conseguentemente, i profili finanziari. Con l'emendamento 3.1000 si sostituisce integralmente il comma 1 dell'articolo 3, cioè quella norma che definiva l'ambito di sanatoria dei debiti pregressi dei produttori di latte. Questa mattina in Commissione bilancio abbiamo chiesto al Governo di chiarirci la portata normativa dell'innovazione proposta, perché da un lato sembrerebbe, sulla base del testo che ci è stato presentato, che la platea dei beneficiari della nuova disposizione si restringa, in quanto si prevede un'eccezione alla norma generale di rateizzazione (cioè quella riferita ai debitori per i quali non si sia realizzato l'addebito al bilancio nazionale da parte della Commissione europea), dall'altro, però, scompare il riferimento ai produttori di latte.

Se è così, ci chiedete – mi permetto di aggiungere – surrettiziamente e silenziosamente di introdurre una sanatoria di carattere generale riferita a tutti i produttori agricoli e non solo ai produttori di latte. In altri termini, anche i produttori di olio e non so quanti altri che ricevono provvidenze dall'Unione europea o sono soggetti a limitazioni da parte della stessa potrebbero beneficiare di tale rateizzazione.

Innanzitutto chiedo conferma al Governo di tale interpretazione. Se è così – e mi sembra che questo sia – il parere della Commissione bilancio risulterebbe palesemente viziato, giacché non si è tenuto conto, benché abbiamo espresso una contrarietà netta in quella sede, del potenziale enorme ampliamento della platea dei beneficiari. Infine, se così è, il Governo ci dica quanti e chi sono questi beneficiari e di quali importi stiamo discutendo, perché già ieri abbiamo sollevato un problema di enorme rilevanza, che non è stato risolto, relativamente al *quantum* di risorse che non sono state iscritte nel bilancio a legislazione vigente. Oggi saremmo in presenza di nuove somme da rateizzare, con effetti sulla finanza pubblica allo stato non prevedibili.

Quindi, prima di passare all'esame degli emendamenti, chiedo al Governo di spiegare l'esatta portata e la quantificazione degli effetti di questa norma. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, non costringete tutte le volte la Presidenza a dover sospendere i lavori per dieci minuti, anche perché credo non sia neppure utile. La Presidenza ha il dovere di garantire a chiunque chieda di intervenire il diritto di poterlo fare e di essere ascoltato.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, vorrei ritornare sull'argomento sollevato dal collega Legnini per fare ulteriori precisazioni.

L'emendamento del Governo 3.1000 è arrivato in Commissione bilancio pochi minuti fa. In primo luogo, le chiedo, signor Presidente, di far rispettare il Regolamento, che obbliga il Governo ad accompagnare gli emendamenti che presenta con la relazione tecnica, che in questo caso non c'è. L'iniziativa legislativa dell'Esecutivo nelle aule parlamentari è infatti condizionata alla presentazione, per ogni proposta emendativa, della relativa relazione tecnica. Per questo le chiedo di sospendere i lavori fintanto che il Governo su tutti i suoi emendamenti non avrà presentato la relazione tecnica. In secondo luogo, insisto sull'argomento appena sollevato dal senatore Legnini.

Signor Presidente, secondo la maggioranza e il Governo noi avevamo torto ieri, quando abbiamo sollevato il problema della corretta copertura di questo provvedimento a proposito delle enormità tecniche e politiche contenute nella integrazione della relazione tecnica del Ministero dell'economia. Le garantisco che su quelle enormità torneremo a discutere in quest'Aula, perché si tratta di precedenti che hanno un rilievo istituzionale particolarmente importante.

Questa mattina però, signor Presidente, ci troviamo in presenza di un emendamento, il 3.1000 del Governo, che sostituisce integralmente il comma 1 dell'articolo 3. Le faccio notare che si tratta di norme delle quali abbiamo già discusso. È vero che quando si esaminano i decreti-legge gli articoli non si votano e quindi è sempre possibile tornare con un emendamento su un articolo le cui proposte di modifica sono già state discusse, ma insomma il Governo dovrebbe almeno avere una certa capacità di contenersi.

Signor Presidente, le faccio notare qualcosa di veramente grave che riguarda la Nota del Ministero dell'economia (che ieri ho criticato per altri aspetti), la quale in riferimento all'accesso alla rateizzazione conclude testualmente con le parole: «pagando l'importo della rata annuale dopo aver rinunciato al contenzioso». Il ragioniere, che si rende conto che la parola giusta per questo provvedimento è condono, dice quindi: intanto aderisci al condono (mi scuso per la volgarizzazione) in quanto almeno elimini il contenzioso.

Ora, l'emendamento 3.1000 è interamente sostitutivo del comma 1. Ebbene, Presidente, sa cosa c'è scritto al comma 1 che non è scritto nel 3.1000? Esattamente questo: «accelerare le procedure di recupero obbliga-

torio degli importi del prelievo latte dovuti dai produttori e deflazionare il relativo contenzioso». La deflazione del contenzioso viene ora eliminata attraverso la presentazione di un emendamento del Governo che in sostanza fa venir meno le finalità fondamentali della norma.

Ma non basta. In Commissione bilancio personalmente ho votato per un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 su questo emendamento e l'ho fatto – lo dico sinceramente – non fidandomi più del Ministero dell'economia, che non è affidabile. Mi dispiace molto pronunciare queste parole, perché in tanti anni di attività, nella maggioranza o nell'opposizione, non le ho mai pronunciate: mi sono sempre fidato dei pareri tecnici del Ministero dell'economia, quale che fosse la mia collocazione, nella maggioranza o all'opposizione, e nessuno qui può smentire quello che sto dicendo. Mi sono sempre fidato, ma ora non lo farò più, perché il Ministero dell'economia questa mattina ci ha detto che l'emendamento 3.1000 restringerebbe la platea di beneficiari della cosiddetta rateizzazione.

Avendo avuto il conforto di persone, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza, che si occupano di questa materia sotto il profilo tecnico, sono in grado di affermare al di là di ogni ragionevole dubbio che il presupposto su cui la Commissione bilancio ha deciso per il nulla osta questa mattina è tecnicamente inesistente. Questo emendamento amplia enormemente la platea dei beneficiari della rateizzazione, perché fa sparire il riferimento al settore lattiero-caseario e finisce per riguardare, quindi, tutti gli operatori agricoli che si trovano in questa situazione, al di fuori del settore considerato. È vero che la seconda parte dell'emendamento restringe l'ipotesi di intervento – e c'è da vedere pure su questo punto – ma è sicuro che la platea dei beneficiari della possibilità di rateizzare si amplia enormemente, andando molto al di là dei produttori lattiero-caseari.

Signor Presidente, a tutto c'è un limite. Mi sento ingannato dal Ministero dell'economia e le garantisco che non mi succederà più, non perché non tenteranno ancora di ingannarmi – cosa che è certa, per quello che mi riguarda – ma perché starò attento a non caderci, a differenza di quanto ho fatto questa mattina.

Le dico un'altra cosa. Nella città di cui mi sto occupando, Napoli, anche se a livello nazionale una discussione seria su questo punto non c'è mai stata, dai primi anni 70 ci sono le liste dei disoccupati di partito. C'è cioè la lista dei disoccupati del PCI, quella della DC, quella dell'MSI. Si dice che non c'è niente di male se i partiti organizzano i loro disoccupati, ma la cosa incredibile è che gli uffici di collocamento nel fare le proposte di assunzione tenevano conto delle indicazioni dei partiti: due candidati della lista DC, uno di quella PCI, un altro della lista PRI, e così via. A Napoli sono plateali e non hanno mai negato che fosse così e che si trattasse cioè di una porcata.

Questa è una porcata che, per di più, ci viene proposta dai censori delle porcate come se si trattasse di un'iniziativa virtuosa. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Signor Presidente, così non va bene. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.1000, sento la necessità di doverlo nuovamente esaminare in Commissione perché, essendo stato presentato questa mattina e avendocelo trasmesso addirittura dopo erano iniziati i lavori dell'Assemblea, la nostra valutazione merita un veloce approfondimento. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*). Non sono sicuro di alcunché, però ritengo che il Ministero ci possa chiarire quali sono i debiti maturati e iscritti nel Registro. Probabilmente la questione diventa di poco conto: il Ministero delle politiche agricole può portarci l'elenco esatto. Se si tratta di un'estensione assolutamente ragionevole, come si può ritenere, allora lo valuteremo e andremo in questa direzione. Se, invece, l'estensione della platea dei beneficiari dovesse rivelarsi enorme, a conferma delle parole dei colleghi intervenuti, è chiaro che modificheremo il nostro parere.

Pertanto, chiedo che l'emendamento possa essere esaminato dalla Commissione e, contestualmente, che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali fornisca l'elenco esatto dei debiti iscritti nel Registro di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto in esame. Mi sembra non sia difficile. Se tale elenco ci consente di mantenere lo stesso parere, lo faremo; altrimenti ci comporteremo di conseguenza, in un senso o nell'altro.

Signor Presidente, colgo l'occasione per chiedere che sia consentito alla Commissione bilancio di lavorare. Questi inconvenienti possono capitare proprio per il continuo e sistematico invio di nuovi testi alla Commissione, così come è avvenuto in questo caso, dopo che tutto era stato valutato. Pertanto, salvo casi eccezionali, che naturalmente siamo sempre pronti ad esaminare, ritengo sia giusto consentire alla Commissione bilancio di esaminare i testi in un tempo congruo, proprio per evitare che si verificino situazioni come quella in cui ci troviamo.

In conclusione, valutando nuovamente la questione e chiedendo sin d'ora al Ministro di presentare l'elenco dei debiti iscritti nel Registro nazionale, probabilmente il problema si risolverà *de plano* e si rivelerà di poco conto, ma potrebbe anche non essere così. Il Ministro, però, deve consentirci di valutare tutta la questione con serenità. (*Applausi dei senatori Adamo e Astore*).

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, mi scuso per questi disguidi. Ho ascoltato con attenzione gli interventi del senatore Morando e del presidente Azzollini. A mia giustificazione nel presentare le scuse, perché capisco le ragioni del senatore

Morando, devo precisare che stiamo esaminando un provvedimento *in progress* rispetto alla materia negoziata in sede comunitaria, che il Governo sta seguendo direttamente, anche telefonicamente, con il commissario europeo.

Forse c'è un eccesso di zelo, dettato però dalla volontà di risolvere il problema di quasi 8.000 aziende che nulla hanno a che vedere con il contenzioso del latte. Si tratta di piccole aziende che – mi creda – hanno piccoli contenziosi nel comparto dell'AGEA. Ad ogni modo, forniremo i dati. Questa avrebbe potuto essere un'occasione non per procedere ad un condono, ma per consentire a tali aziende di sanare questi debiti e pagare.

Comprendo e apprezzo la bontà dell'intervento del senatore Morando. Pertanto, in attesa di fornire la relazione tecnica, il Governo ritira gli emendamenti 3.1000 e 3.1001 per ripresentarli eventualmente alla Camera. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il suo intervento.

A questo punto sembra che la questione sia risolta senza che si renda necessario un nuovo esame in Commissione, presidente Azzollini. Ho apprezzato il suo intervento e, naturalmente, anche quello del Ministro, che ha ritirato gli emendamenti. D'altra parte, come già sostenuto dai senatori Legnini e Morando, sotto il profilo del metodo non è certamente raccomandabile che nell'esame di un decreto-legge si rinviino spesso i testi in Commissione.

Ad ogni modo, in base al Regolamento, come già ricordato dai colleghi, se non fossero state sollevate ulteriori questioni, la Presidenza avrebbe proceduto all'esame dei nuovi emendamenti presentati, in virtù del fatto che quando si esamina un decreto-legge si esprime il voto su un unico articolo, quello di conversione. Comunque, quello seguito non era certamente il metodo migliore.

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, precedentemente accantonati su richiesta del relatore, che invito i presentatori ad illustrare.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signor Presidente, mi limito a ricordare che nella giornata di ieri il relatore ha doverosamente presentato all'Assemblea un emendamento che deriva dal parere condizionato fornito ieri dalla Commissione bilancio. Riguarda, come è noto a tutti, al Ministro per primo, la rinuncia ai contenziosi, *vexata quaestio* su cui vi sono state le prese di posizione e gli orientamenti più disparati. Devo dire che il relatore questo lo fa, naturalmente, molto volentieri, perché è consapevole che su questo punto vi è una richiesta forte da parte di tutti i colleghi della Commissione agricoltura, che ho l'onore e il piacere di presiedere, e vi è una richiesta forte da parte di tutti i Gruppi politici, dimostrata in vario modo in tutte queste settimane.

Vi è una richiesta altrettanto forte da parte di tutte, ma proprio tutte, le associazioni agricole del nostro Paese: voglio ricordare che Coldiretti, che è la più grande organizzazione agricola europea, e quindi anche ita-

liana, e che rappresenta il 65 per cento dei produttori di latte, ha chiesto con forza che questo emendamento potesse essere inserito ed accolto. Dopo Coldiretti altre organizzazioni importanti, in particolare Confagricoltura e CIA, hanno fatto questa richiesta, anche organizzazioni di tutti gli orientamenti, comprese la Lega delle cooperative e la Confcooperative. Ritengo, quindi, che il fatto che oggi possa essere accolto questo emendamento del relatore, che raccoglie un'indicazione forte e vincolante della Commissione bilancio, sia assolutamente positivo e naturalmente mi auguro che il Ministro possa accoglierlo favorevolmente. (*Applausi del senatore Morando*).

MONGIELLO (*PD*). Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento del relatore 4.1000, anche perché, nella giornata di ieri, noi avevamo presentato un emendamento analogo, il 4.11, su un punto che il Partito Democratico ha sollevato in tutti gli interventi svolti ieri mattina, un aspetto che per noi era imprescindibile in considerazione di un decreto che non abbiamo condiviso nella sostanza. Ieri abbiamo detto una cosa molto semplice: chi non ha rispettato la legge, prima di accedere a questa sanatoria, dovrà pagare gli arretrati e rinunciare ai contenziosi giudiziari che hanno bloccato il recupero delle multe passate.

Ci sembra questo il punto di partenza per una battaglia per la legalità, che abbiamo ricordato ieri, perché non vengano premiati come al solito i più furbi e si stabilisca un principio di equità e giustizia per tutti gli allevatori seri che si sono indebitati per pagare le multe ed anche per quel sano principio di concorrenza che mi sembra sia stato violato in tutto l'articolato.

Concordiamo sulla necessità del ripristino delle regole, che penso sia forse il punto più qualificante dell'intero decreto. Ieri abbiamo seguito tutta la discussione in Commissione bilancio e prendiamo atto dell'emendamento del relatore.

Spero che il decreto possa essere modificato, perché lo abbiamo contestato in tutta la sua impalcatura. Penso tuttavia che su questo punto possiamo essere d'accordo, perché riteniamo che con la disposizione introdotta dall'emendamento 4.1000 venga finalmente fatta giustizia nei confronti dei più furbi, a tutela di coloro che, invece, rispettano le regole e le leggi di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 4.200, presentato da me e da altri senatori, costituisce un tentativo di mettere in parallelo due procedure che rischiano di andare ognuna per proprio conto: una relativa al recupero delle multe e l'altra relativa all'assegnazione delle nuove quote. Ci piace immaginare che ci sia una garanzia nei confronti dello Stato che si sta spendendo per ricostruire un sistema di reingresso per coloro che non hanno rispettato le regole. Pertanto, la disposizione contenuta in questo emendamento dà la possibilità all'AGEA, che gestisce

le risorse, di trattenere in via anticipata le quote delle rate non ancora versate a garanzia dei successivi pagamenti da parte degli splafonatori.

Questo aumenterebbe il livello di sicurezza rispetto ad una apertura di credito nei confronti di coloro che in questi ambiti hanno dimostrato di essere un po' refrattari.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 4.0.200, anche se mi sembra che il relatore ed il rappresentante del Governo preferirebbero la sua trasformazione in un ordine del giorno.

Si intende richiamare l'attenzione su una questione che può sembrare di carattere secondario o minimale. Si tratta di quanto rimane dell'attività agricola dopo le patate. Forse si è esagerato con il rigore: nel definire a tutti i costi le caratteristiche dei rifiuti, sono stati inseriti tra i rifiuti speciali anche il materiale vegetale legnoso derivante dalle patate e tutti i derivati dell'attività agricola. I contadini si trovano in gravissime difficoltà, anche perché è difficile capire di cosa stiamo parlando. Nessuno potrà trattenere le foglie e i primi tratti di rami che cadono a terra; i secondi tratti di potatura e i tronchi degli alberi, che una volta venivano bruciati sul posto, rientrano nelle fattispecie non gestibili, tra i rifiuti speciali da portare in discarica, fino a ricomprendere le ceppaie, che si estirpano e si sradicano quando si modifica la coltura. È tutto materiale organico e legname che si può ardere. Ma da Ronchi in poi, per quel furore ideologico scatenato sull'ambiente e sui rifiuti, tutti questi materiali non possono essere più gestiti come si è sempre fatto. A questi si aggiunge un altro derivato: il truciolare usato dagli allevatori di polli; nell'avicoltura, infatti, la pollina può essere reimpiegata per essere sparsa negli usi agricoli o come biomassa. Ci riferiamo quindi alle biomasse, a componenti legnose, utilizzabili ed importanti da un punto di vista energetico.

Capisco che forse questa non è la sede giusta, ma chiedo comunque che il Governo tenga in considerazione questo seppur piccolo problema dell'agricoltura. Oggi, infatti, l'agricoltore si trova ammanettato, non sapendo cosa fare di questi scarti che da sempre ha utilizzato nel ciclo agricolo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna per la visita al Senato gli studenti della Scuola media statale «Antonio Meucci» di Torino. A loro e ai loro insegnanti rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per le loro attività di studio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367 (ore 10,34)

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signor Presidente, a supporto dell'intervento del collega Divina, ci rendiamo conto dell'esigenza manifestata, molto sentita non solo nei territori montani e marginali, ma anche in tutta Italia. È evidente però che l'emendamento 4.0.200 si pone al di fuori del tracciato del decreto-legge in esame. Quindi invito il collega Divina a ritirare il suo emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, relativamente alla rinuncia ai contenziosi, di cui all'emendamento 4.1000, presentato dal relatore, vorrei ricordare che non abbiamo mai inserito questo passaggio nel decreto-legge, considerato che comunque non ci sentiamo di paragonare questa rateizzazione a quella del 2003. Mi permetto di ricordare che nel 2003 si chiese la rinuncia dei contenziosi e si rateizzarono le multe in 14 anni ad interessi zero, mentre oggi l'interesse è pari al 6,5 per cento. Si chiede in questo momento la rinuncia ai contenziosi, ma soprattutto sono previsti alcuni vincoli da rispettare.

Apprendo con stupore dalla Ragioneria di questa nuova interpretazione, visto e considerato che tale decreto ha avuto una lunga gestazione; peraltro, abbiamo avuto modo in più occasioni di far visionare il testo alla Ragioneria. È un decreto approvato il 30 gennaio, ma è giunta ieri la comunicazione con cui si introduce un nuovo principio, che immagino verrà adottato anche nelle prossime occasioni, visto e considerato che la normativa vigente in materia tributaria e di contenziosi – lo voglio sottolineare con forza – non prevede che, nel caso di rateizzazione di debiti nei confronti dello Stato, essa sia subordinata alla rinuncia ai contenziosi. Immagino che con questa presa di posizione d'ora in avanti, qualora si arriverà alla rateizzazione, si verificherà una rinuncia ai contenziosi in materia tributaria.

Tale rinuncia non significa premiare i furbetti, ma che sono fatti salvi i principi generali della Costituzione nei confronti del cittadino, vale a dire l'articolo 24, che stabilisce che ad ogni cittadino devono essere garantiti un giudice e un giudizio (il cittadino quindi va a rateizzare la sua multa ed attende quel giudizio), e forse anche l'articolo 2, che dice che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, tra cui rientra anche la possibilità di avere un giudizio. Tale principio è inviolabile.

Quindi mi adeguo al parere del relatore, però non posso non evidenziare tutti questi aspetti, non ultimo quello che spesso caratterizza le discussioni dell'Aula del Senato. Abbiamo sentito in queste ore e in questi giorni parlare di contenziosi: sono estremamente convinto che questo di-

venterà un ulteriore elemento di contenzioso, di impugnativa e, ancora, di dibattito nel settore. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ANTEZZA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per chiederle una correzione del resoconto della seduta pubblica di ieri, perché, come risulta nell'originario fascicolo degli emendamenti, stampato e distribuito in Aula, all'emendamento 6.0.4, recante proroga di agevolazioni previdenziali per le imprese agricole in zone svantaggiate, risultano apposte anche le firme dei senatori del Gruppo del Partito Democratico della Commissione agricoltura. Poiché lo stesso è stato successivamente riformulato, per un mero refuso, non risultano tutte le firme originariamente apposte, che invece, come tali, devono essere considerate.

Del resto, correttamente, lo stesso relatore, Presidente della Commissione, senatore Scarpa Bonazza Buora, durante il suo intervento ieri in Aula, ha ritirato l'emendamento 6.0.3 della Commissione, stante il parere favorevole sull'emendamento 6.0.4 (testo 2), presentato da numerosi senatori di maggioranza e di opposizione, che fa propria la sostanza dell'emendamento precedente della Commissione agricoltura, recante la proroga delle agevolazioni contributive fino al 31 dicembre di quest'anno. Una richiesta, tra l'altro, più volte avanzata dal Gruppo del Partito Democratico in Commissione agricoltura, in vari provvedimenti, dalla finanziaria al decreto competitività, dal decreto anticrisi al cosiddetto decreto milleproroghe. Una richiesta più volte avanzata e più volte rigettata dal Governo e che oggi trova nel decreto sulle quote latte parziale accoglimento, avendo l'Esecutivo rigettato la proposta del Gruppo del Partito Democratico, di proroga degli sgravi per il triennio 2009-2011, che oggi vede soltanto una proroga al 31 dicembre. (*Applausi della senatrice Baio*).

PRESIDENTE. Diamo atto della volontà della senatrice Antezza in ordine a tale emendamento.

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, intervengo brevemente per fare alcune considerazioni su quanto è stato detto, in modo particolare dal nostro Ministro, Luca Zaia, che, a nome di tutto il Gruppo, vogliamo comunque ringraziare per quanto ha fatto per l'intero settore in Europa, dove ha ottenuto importanti successi, a nostro modesto parere, in ordine all'annosa questione delle quote latte.

Egli ha spiegato molto bene che la rateizzazione che viene proposta in questo momento non è la stessa realizzata negli anni precedenti. Con-

sentiteci quindi di rivolgere un ringraziamento al nostro ministro Zaia. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La dimostrazione del fatto che noi della Lega stiamo acquisendo sempre più consenso tra la cittadinanza è data anche dal saper riconoscere gli eccessi di zelo che a volte si vogliono inserire nei provvedimenti per fornire risposte concrete. Riconoscere di aver accelerato troppo e quindi frenare rappresenta una dote importante per noi; ciò sicuramente fa onore al nostro ministro Luca Zaia. Noi abbiamo risolto, almeno in parte, l'annosa vicenda delle quote latte, grazie al contributo di tutte le persone che si sono impegnate insieme al nostro Ministro. Vogliamo ribadire che la Lega Nord sarà sempre al fianco del mondo dell'agricoltura, che oggi più che mai ha bisogno di sostegno per un suo rilancio e per la tutela di chi consuma i prodotti italiani.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la rinuncia al contenzioso di chi vorrà aderire alla rateizzazione delle multe è un principio importante, che viene riconosciuto. Vedremo poi quali saranno gli sviluppi successivi. C'è stata la circolare del Ministro del tesoro, che ha detto le cose che sono state ricordate dal senatore Legnini e dal senatore Morando, e c'è stato quindi l'emendamento del relatore, che recepisce l'indicazione del Ministro del tesoro. Si accoglie pertanto una indicazione e, accogliendola, si dimostra anche di avere rispetto per chi ha il dovere d'ufficio di compiere le istruttorie tecniche sul provvedimento.

Non so, senatore Morando, se qualcuno ha fatto porcate: sicuramente noi della Lega non le vogliamo fare. Procediamo quindi nel modo più trasparente, serio e concreto, nel modo in cui si deve operare per predisporre provvedimenti seri a favore dei nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere i pareri, se me lo consente, alla luce di quest'ultimo intervento dell'apprezzato collega Bodega, desidero aggiungere una modestissima proposizione. Tutti noi della maggioranza – perché siamo una maggioranza, collega Bodega, non siamo solo un Gruppo, non siete solo un Gruppo: siamo una maggioranza che sostiene un Governo e che sostiene un Ministro (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*) – riconosciamo al Presidente del Consiglio di aver sorretto il ministro Luca Zaia in questa difficile trattativa a Bruxelles e riconosciamo al ministro Zaia, titolare del Dicastero delle politiche agricole, grande capacità negoziale. Credo che molti consensi siano arrivati non solo dalla maggioranza, ma anche da esponenti dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Detto questo, il suo intervento, collega Bodega, è sicuramente molto volenteroso e noi ci associamo senz'altro ai suoi complimenti per il nostro attuale Ministro.

Passo ad esprimere i pareri sugli emendamenti. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.7, 4.8, 4.9. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite al relatore di esprimere i pareri.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.5, 4.6 e 4.1000. Quest'ultimo emendamento è stato illustrato prima, riguarda la rinuncia ai contenziosi e su di esso il Ministro ha già dichiarato il proprio parere favorevole. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 4.11, 4.12, 4.13, 4.14 e 4.16.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.170, 4.180 e 4.500. Il parere invece è contrario sugli emendamenti 4.19, 4.20, 4.200, 4.22 e 4.23.

Naturalmente esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.210, presentato dalla Commissione, anche nel caso in cui venga riformulato, eliminando le parole «erogati dagli organismi pagatori»; in questo caso, però, dovremmo attendere il parere della Commissione bilancio.

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 4.26, 4.27 e 4.31, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 4.28 e 4.33 della Commissione. Sull'emendamento 4.0.200, presentato dal senatore Divina, c'è un invito al ritiro e a trasformarlo in un ordine del giorno.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore e dichiaro di accogliere fin d'ora l'ordine del giorno frutto della trasformazione dell'emendamento 4.0.200 del senatore Divina.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.6, 4.7 e 4.8 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.9.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.11, identico all'emendamento 4.12.

PIGNEDOLI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pignedoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.11, presentato dalla senatrice Mongiello e da altri senatori, identico all'emendamento 4.12, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1000, presentato dal relatore.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.13 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.14.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.14, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.16.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.16, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.170, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.19.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.19, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, fino alle parole «svincolano le garanzie».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.19 e l'emendamento 4.20.

Metto ai voti l'emendamento 4.180, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.500.

MONGIELLO (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.500, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

PIGNEDOLI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pignedoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.200, presentato dalla senatrice Bertuzzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.22 e 4.23 sono improcedibili.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,56)

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signor Presidente, desidero sapere se la Commissione bilancio è in grado di esprimere un parere sulla eventuale riformulazione dell'emendamento 4.210, secondo quanto prima indicato, ossia con l'eliminazione dal testo delle parole «erogati dagli organismi pagatori».

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, ha bisogno di tempo per esprimere il parere? Potremmo accantonare l'emendamento 4.210.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, purtroppo non siamo in grado di esprimere un parere perché tale riformulazione è stata ventilata questa mattina, quando non era presente neanche il rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.

Pertanto, non siamo in grado di fornire il parere.

PRESIDENTE. Possiamo accantonare l'emendamento e proseguire con le votazioni.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signor Presidente, se lei è d'accordo, propongo di mantenere il testo dell'emendamento 4.210 così com'è.

PRESIDENTE. Ministro Zaia, lei è d'accordo?

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Assolutamente sì. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.210, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.26, identico all'emendamento 4.27.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.26, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, identico all'emendamento 4.27, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.28, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.31.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.31, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.33, presentato dalla Commissione.

È approvato.

È stato avanzato un invito a ritirare l'emendamento 4.0.200 e a trasformarlo in ordine del giorno. Senatore Divina, accoglie tale invito?

DIVINA (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.0.200 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Onorevoli colleghi, signor Presidente, il presente provvedimento, riguardante la disciplina della produzione nazionale di latte e la rateizzazione dei debiti relativi alle quote latte, è senza dubbio importante. Tuttavia, a mio parere, pur condividendo l'improrogabilità di disciplinare tale materia, non ravvedo la necessità della decretazione d'urgenza, visto che la questione delle quote latte si trascina da 25 anni. Sarebbe stato più logico, invece, dare al Parlamento la possibilità di esaminare un provvedimento, non un decreto, al fine di ripristinare un maggiore senso di giustizia e di garantire una prospettiva al settore zootecnico già fortemente provato da un mercato non favorevole. Come ho già accennato nel mio precedente intervento – e pertanto non mi ripeto in questa sede – la Commissione agricoltura ha approvato alcune modifiche al testo originario, che sono ampiamente condivise da me e dal mio Gruppo.

Al di fuori di tali disposizioni condivisibili, il decreto-legge in esame presenta un complesso di interventi in favore di coloro che fino ad oggi hanno operato al di fuori delle norme, e risulta essere un provvedimento discriminatorio nei confronti della grande maggioranza degli allevatori che, con enormi sacrifici, in questi anni hanno rispettato le regole.

Il provvedimento prevede che le quote aggiuntive vengono assegnate soprattutto ai grandi splafonatori. Questi, infatti, saranno i soggetti privilegiati nell'assegnazione delle quote aggiuntive e non saranno tenuti neppure a rinunciare al contenzioso aperto contro lo Stato per temporeggiare sul pagamento delle multe. Così facendo, vengono messi in coda coloro che hanno pagato per avere le quote necessarie in affitto, limitando la restituzione della quota B tagliata al solo quantitativo prodotto in esubero, mentre i piccoli splafonatori vengono addirittura esclusi totalmente dall'assegnazione.

In definitiva, il decreto che doveva regolamentare l'assegnazione di nuove quote, che dovrebbero essere disponibili dalla prossima campagna di aprile, contiene un vero e proprio *cadeau* per chi ha operato fuori dalle regole e viene riammesso, nonostante la legge nazionale, al meccanismo della compensazione, avvantaggiandosi di una riduzione sulle eventuali multe e a svantaggio ancora una volta di chi ha operato nella legalità.

Per tali ragioni, signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, due sono, in sostanza, le parti essenziali di questo decreto-legge: quella rivolta alla sistemazione delle posizioni e quella dedicata all'attribuzione di quota.

Per quanto concerne la regolarizzazione delle posizioni, trovo legittimo che, da parte degli allevatori che con sacrifici e grandi esborsi hanno finora operato nel rispetto della legge, giunga la richiesta di avere delle garanzie. Noi ci siamo convinti di questo e abbiamo portato avanti una battaglia in merito. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che purtroppo sono stati regolarmente respinti dal Governo che, nonostante le buone intenzioni dichiarate dal Ministro all'inizio dell'*iter* del provvedimento, si è invece dimostrato sordo a qualsiasi ipotesi migliorativa del testo proposta dall'opposizione. Ogni ulteriore concessione in tal senso sarebbe una scorrettezza nei confronti dei numerosissimi allevatori che hanno agito nella legalità.

Per quanto riguarda, invece, i criteri di attribuzione delle nuove quote, anche in questo caso ci poniamo degli interrogativi. Siamo in presenza di una legge vincente, la n. 119 del 2003, che il Ministro non disconosce ma che di fatto, in questo caso, viene messa da parte per l'assegnazione delle quote. Ci è sembrato naturale, quindi, chiedere dei correttivi

del testo in riferimento a tutti quegli aspetti del decreto che non premiano i produttori che in questi anni si sono mossi nel pieno rispetto della citata legge n. 119.

Faccio un altro esempio: sempre a proposito dell'attribuzione di quota, non ci sembra equo attribuire quota solo a chi ha prodotto quota B o la ha affittata senza tener conto di altre aziende che, sempre nel rispetto della legge e della legalità ma nel rispetto soprattutto degli allevatori che insieme a loro vanno avanti con grandissimi sacrifici, hanno compiuto la scelta di non utilizzarla. Noi che facciamo? Invece di premiarli, li danneggiamo, invece di dare un contributo andiamo contro di loro, continuando a portare l'illegalità nel Paese in un settore che, come dicevo ieri, finalmente nel 2003 si era normalizzato. Infatti nella Capitale non si vedevano più gli allevatori o altre categorie che venivano a protestare. Eppure siamo stati capaci di fare il contrario.

Tra le proposte dell'Italia dei Valori, ricordo in particolare, la richiesta di modifica del decreto-legge finalizzata a fare in modo che gli allevatori che aderiscono alla rateizzazione debbano rinunciare ai contenziosi giudiziari. Ciò sarebbe stato necessario per mettere in condizione lo Stato di portare avanti la legalità ma anche questo non è stato possibile, anzi noi diamo loro il contributo statale prima che agli altri.

Abbiamo oltretutto chiesto di abrogare la franchigia del 5 per cento della quantità splafonata, in quanto non sembra equo non considerare chi si è impegnato a mantenere il proprio aumento di quota nei limiti fisiologici, modificando altresì l'attuale meccanismo di rateizzazione, introducendo una norma che prevedeva che l'assegnazione di nuova quota facesse partire il pagamento del debito in modo tempestivo.

Abbiamo chiesto altresì l'abrogazione della disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 1, la quale prevede, già nella campagna in corso, cioè in modo retroattivo, la restituzione del prelievo pagato in eccesso anche ai produttori non titolari di quota ed a quelli che hanno superato il 100 per cento del proprio quantitativo di riferimento individuale.

Dobbiamo, purtroppo, registrare con rammarico che il Governo non ha tenuto fede alle promesse di modifica del testo al nostro esame. Infatti, il decreto-legge sulle quote latte non è stato modificato nelle sue parti più controverse, così come anche il Gruppo Italia dei Valori ha richiesto, insieme alle associazioni di categoria, soprattutto al fine di non vedere vanificati l'impegno e gli sforzi del mondo produttivo nel perseguire l'applicazione della legge n. 119 del 2003, votata da tutti i partiti, e per garantire i produttori che hanno sempre rispettato le regole.

Voglio, inoltre, sottolineare che, proprio in questi giorni in cui si parla molto di federalismo, quindi di grande considerazione delle Regioni e degli enti locali, il ministro Zaia, espressione del partito che più degli altri preme sull'acceleratore di questa riforma, ha di fatto ignorato le Regioni, ha completamente cancellato la concertazione, varando un decreto-legge che riguarda solo una parte.

L'agricoltura, così come denunciato dai tanti operatori del settore e da tutte le organizzazioni professionali di categoria, sta vivendo una

fase drammatica, sicuramente la più acuta degli ultimi anni. Il Ministro fa finta di non vedere e non sentire e, mentre tutto il mondo dell'agricoltura chiede aiuti per cercare di frenare una crisi senza precedenti, vara un provvedimento che punta esclusivamente a salvaguardare i pochi «furbetti» che certamente non fanno gli interessi generali del comparto.

Il decreto-legge in esame, rappresenta un vero e proprio trattamento di favore per «gli irriducibili» delle quote latte che hanno fino ad oggi operato al di fuori delle norme e nel pieno dell'illegalità.

Ci troviamo di fronte un provvedimento discriminatorio nei confronti della grande maggioranza degli allevatori che, con enormi sacrifici in questi anni, hanno rispettato le regole. Per questo, il Gruppo Italia dei Valori voterà contro questo decreto-legge, che ritiene inaccettabile, discriminatorio e assolutamente inadeguato a fare fronte alle reali esigenze degli operatori del settore lattiero-caseario.

Vorrei infine rivolgere l'auspicio, con riferimento alle notizie pubblicate in questi giorni circa l'indagine della procura della Repubblica di Milano su presunti illeciti penali relativi al mancato versamento del prelievo sulle quote latte, che l'indagine della magistratura possa fare chiarezza su una situazione che vede ormai da molti anni diffuse irregolarità, distorsione del mercato, nonché pregiudizio per i consumatori e per la grande maggioranza delle imprese produttrici.

L'auspicio del Gruppo Italia dei Valori è che tutti gli operatori siano posti finalmente in un regime di uguaglianza e di giustizia, che vengano risarciti gli ingenti danni causati allo Stato – si parla di oltre 90 milioni di euro – e che venga fatta giustizia nei confronti di chi è stato leso dai gravi illeciti commessi nell'ambito del sistema di frode ideato per eludere la normativa sulle quote latte. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, oggi stiamo discutendo di un decreto-legge che nel mondo dell'agricoltura è sicuramente molto atteso e ritenuto estremamente utile, anzi necessario, per portare un po' di tranquillità nel mondo dei nostri produttori di latte, dei nostri agricoltori, un settore che da moltissimo tempo soffre di notevoli problemi. Penso che questo ragionamento sia inconfutabile. Da quando, infatti, sono entrate in vigore le quote latte esse hanno generato un enorme quantità di incomprensioni, dividendo il mondo agricolo e dando vita ad un contenzioso giuridico veramente notevole. Oggi stiamo parlando di oltre 8.400 aziende che rischiano di chiudere.

La genesi di questa vicenda parte da lontano, esattamente dal 31 marzo del 1984, quando in Europa si impose il regime delle quote. A suo tempo l'obiettivo era quello di garantire un valore al prezzo del latte, limitandone la quantità prodotta. L'intenzione, quindi, era buona: si cer-

cava di sostenere il prezzo sui mercati contenendo la produzione. Peccato poi che, in sede di trattazione e di mediazioni a Bruxelles, si sia svenduta – e sottolineo svenduta – la nostra agricoltura, la nostra capacità produttiva, quindi la forza dei nostri agricoltori.

Oggi, abbiamo la possibilità di produrre appena metà del latte che consumiamo; ritengo quindi sia umanamente comprensibile produrre di più rispetto a quanto la Comunità europea ci aveva riconosciuto, nonché giustificabile, visto che la metà del latte che consumiamo è straniero.

In quest'Aula credo che oggi, nessuno di noi possa pensare e voglia veramente far chiudere 8.400 stalle del nostro Paese. Il decreto-legge al nostro esame mette a posto la situazione o perlomeno cerca, per quanto possibile, di fare chiarezza e lo fa utilizzando i risultati notevoli – su questo siamo tutti quanti d'accordo – ottenuti dal ministro Zaia in sede di trattativa europea a Bruxelles. È evidente che, se noi oggi siamo qui a ragionare e discutiamo su questo argomento, è perché finalmente qualcuno si è messo a lavorare intensamente, è andato a Bruxelles e ha portato a casa dei risultati, altrimenti oggi non saremmo qua. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Si è ottenuto di poter usufruire di un aumento di 620.000 tonnellate, pari al 5 per cento della quota di produzione, da utilizzare *cash*, subito. Questo è un grande successo per noi, per il nostro Paese, per poter aiutare gli allevatori a uscire dalla illegalità generata da un sistema ingiusto, che andava gestito meglio allora, in tutt'altro modo, un sistema certamente non voluto dalla Lega Nord, che è sempre stata – e oggi lo sta dimostrando ancora più di ieri – vicina al mondo degli agricoltori.

Oggi, grazie all'accordo di revisione della PAC, diamo la possibilità alle aziende rimaste fuori dalla legalità di rimediare non attraverso una sanatoria, ma con un'operazione di rientro finanziario. Chi parla di sanatoria sbaglia o mente sapendo di farlo e strumentalizza ad arte una questione di per se stessa già complicata. Chi oggi parla di sanatoria, di illegalità e di ingiustizia forse dimentica – e credo, anzi spero, si tratti solo di poca memoria da parte di quelle persone – che l'ex ministro De Castro durante il Governo Prodi fece un condono previdenziale sui contributi SCAU di cui beneficiarono solo ristrette aree del nostro Paese, e lo fece, tra l'altro, con un atto amministrativo che non è neanche transitato per il Parlamento. La sanatoria, allora sì, andava bene; oggi la rateizzazione del debito no, non va bene. (*Applausi dal Gruppo LNP e dai banchi del Governo*).

A questo proposito, credo sia giusto – mi rivolgo a chi ha la memoria corta – andarsi a leggere «Il Sole 24 ORE» del 18 ottobre 2006 che parlava espressamente di condono, allorché si riferiva ad una misura che «consente alle imprese agricole di saldare i conti con condizioni da condono». Stiamo parlando di un articolo de «Il Sole 24 ORE», non di un giornale di partito, e forse quando il senatore Morando parlava di porcate si riferiva espressamente a questo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Con il decreto-legge oggi al nostro esame chi vuole entrare nella legalità può farlo tranquillamente, attraverso un percorso economico a tassi di interesse di mercato. Credo che il 6,5 per cento, che è il tasso di rife-

rimento della Commissione europea, sia più che giusto, visti i tempi che corrono e tenuto conto inoltre del fatto che esso, come prevede il decreto, viene scaglionato in relazione all'importo e alla durata della rateizzazione. Chi si impegna oggi a rateizzare paga sicuramente di più di chi lo ha fatto in passato; è ingiusto, quindi, e sicuramente politicamente scorretto, parlare oggi di una sanatoria. In tutto questo, va sicuramente sottolineato e riconosciuto il coraggio del Ministro e del Governo nel volere affrontare temi che da venticinque anni sono lì, triti e ritriti, e che mai nessuno è riuscito a risolvere. Temi sui quali tutti quanti i Governi si sono adoperati per cercare rimedi, ma nessuno ci è riuscito fino in fondo.

Credo sia notevole l'impegno sul lavoro profuso, tutti quanti abbiamo cercato di trovare la quadratura della questione, lavorando sicuramente in maniera trasversale: il Ministro, il Governo e la Commissione agricoltura hanno sempre cercato costantemente e continuamente di risolvere in maniera costruttiva il problema.

Il decreto, nella sostanza, mira a trovare una soluzione positiva, risolvendo contenziosi di chi ha prodotto in eccesso, non dimenticando, però, e, anzi, rispettando e dando una mano a chi è già in regola e si è da tempo immesso nel circuito della legalità. Non ci siamo certamente dimenticati di chi in passato si era già immesso nel circuito della legalità. Da mesi, le trattative, i confronti, i dibattiti si sono susseguiti in maniera ininterrotta; c'è sempre stato un dialogo costante con tutti, dagli agricoltori alle associazioni di categoria, alla politica.

Credo vada inconfutabilmente dato atto al Ministro di aver fatto tutto il possibile su tale questione. Va ringraziata la Commissione agricoltura, presieduta dal nostro collega, senatore Paolo Scarpa Bonazza Buora, e tutti i commissari che hanno contribuito in maniera ottimale a questo provvedimento. Almeno questo è quanto avvenuto in Commissione; poi in Aula purtroppo la musica è leggermente cambiata.

Per quanto riguarda la rinuncia ai contenziosi, tema principale di questa giornata, la Lega accetta il vincolo della Commissione bilancio, che è arrivato in maniera improvvisa. Su questo credo bisognerà fare un ragionamento approfondito, come diceva il ministro Zaia. Noi continueremo su questa linea perché siamo coscienti che dobbiamo dare una mano alle nostre oltre 8.000 aziende. Siamo anche forti di due sentenze della Corte costituzionale che dicono che la rinuncia ai ricorsi è illegittima. Pertanto continueremo su questa strada in Parlamento, con i nostri colleghi della Camera ed eventualmente quando il provvedimento ritornerà al Senato.

Credo che il bisogno di regolarizzare e tranquillizzare sia un'esigenza trasversale nella politica. Dobbiamo tutti lavorare nella direzione di portare tranquillità in questo mondo, anche in vista della scadenza del 1° aprile 2015 quando le quote latte cesseranno di esistere e il comparto verrà liberalizzato. Fondamentalmente, va riconosciuto che, alla fine, il vero problema non è quello delle quote latte, ma quello del prezzo del latte e del guadagno delle aziende, che è in costante discesa. È inevitabile che si creino tensioni se chi produce non guadagna. Non possiamo noi politici – mi rivolgo soprattutto agli amici di centrosinistra – contribuire ad

innescare delle guerre tra poveri. Dobbiamo unirci ed essere compatti e solidali per affrontare le sfide del mercato, recuperando le molte occasioni che in passato, purtroppo, non per colpa della Lega, sono state perse in questo settore.

Dobbiamo rendere l'impresa agricola il centro di gravità del sistema economico, creare un nuovo patto tra consumatori e produttori, difendere il consumatore da ogni forma di pirateria alimentare, valorizzare quanto più possibile qualità e territorialità dei nostri agricoltori, usando l'unico modo possibile per risolvere le sorti e rendere competitive tutte le aree del nostro Paese. L'unico modo è il federalismo, unico vero collante del nostro Paese. Solo con il federalismo, valorizzando ed incentivando le peculiarità dei vari territori, le tipicità locali e tutte le positività con la forza delle varie aree geografiche, aiuteremo a vincere la sfida e superare questo particolare e difficile momento per l'agricoltura del nostro Paese. Dobbiamo impegnarci tutti, ognuno con le proprie caratteristiche, le proprie differenze e le proprie peculiarità, affinché queste automaticamente si trasformino in stimolo per migliorarsi sempre. Ognuno deve dare il massimo in rapporto alle proprie capacità per essere uniti e dirompenti nel far emergere il lavoro e la forza dell'agricoltura del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni.*)

PIGNEDOLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, quella delle quote latte è certamente una questione da chiudere. Noi siamo d'accordo: è questione annosa e dannosa per questo Paese; è zavorra che va tolta dai tavoli europei e dalle trattative internazionali, perché ci vincola e penalizza. Siamo d'accordo con il Ministro. È, soprattutto, un singolare ed anomalo buco nelle casse dello Stato che pesa sulle spalle dei cittadini, una mancata disponibilità finanziaria per oltre un miliardo e mezzo per tutti i cittadini. Per questo non è solo una questione di settore, ma incrocia diritti di tutti e ingiustizie diffuse.

Allora, per noi, chiuderla, ancora di più, vuol dire chiuderla bene e in controtendenza rispetto a ciò che è stato fin qui. Non vuol dire perpetuare iniquità, non a prescindere, come è stato ben detto da una mia collega, ma voltando pagina. Questo abbiamo detto al ministro Zaia sin dall'inizio, quando ci ha delineato il profilo e l'impostazione del decreto.

Abbiamo dato la nostra disponibilità a collaborare lealmente, costruttivamente, a condizione che il provvedimento contenesse i punti fondamentali, che fosse caratterizzato come il decreto che pensa e riparte da chi ha onestamente faticato per riequilibrare la propria produzione, riportandola nell'ambito delle regole. Lo hanno sostenuto bene e puntualmente i miei colleghi del Gruppo PD e della Commissione agricoltura, oltre ad altri.

Il primo irrinunciabile punto sta nell'ordine di assegnazione delle quote. Noi abbiamo detto che, senza dubbio alcuno, le quote vanno prima assegnate a chi ha pagato, a chi si è indebitato per mettersi in regola, a chi ha impegnato le stesse quote come garanzia, non avendo altro da impegnare; subito dopo, si sarebbe data priorità a chi ha affittato, cercando anche forme diverse ma comunque onerose per regolarizzarsi, non mescolando affittuari e splafonatori, come rimane stabilito nel decreto. In sostanza, prima tutti coloro che hanno fatto sforzi veri e che, mentre si accollavano oneri anche pesanti, anche a rischio della tenuta delle stesse aziende, dovevano competere in un mercato viziato, alterato da latte in nero, fuori quota, fuori da ogni regola, così dal 1984.

In questo modo, per anni, si è operato in una concorrenza più che sleale tra imprenditori in regola e chi continuava imperterrito a produrre oltre il 100 per cento delle proprie quote, nonché con chi continuava a produrre addirittura senza quota alcuna. E non stiamo parlando – si badi bene – di piccole aziende o di agricoltura di sussistenza. Due dati bastano a dimostrarlo: se sono 606.000 le tonnellate di latte prodotte fuori quota in Italia, 450.000 tonnellate sono state prodotte dai grandi splafonatori, ovvero il 75 per cento dello splafonamento nazionale è dovuto alla produzione in eccedenza dei supersplafonatori.

Sono molte aziende? No, sono l'1,58 per cento. L'1,58 per cento ha prodotto il 75 per cento del fuori quota italiano. Ecco il perché della rabbia che sta uscendo nelle piazze, nelle assemblee, il perché di quelle migliaia di firme raccolte in un sol giorno in Lombardia. È una richiesta di giustizia e trasparenza alla fine di un lungo percorso durato anni che giusto non è stato, equo non è stato. È una richiesta volta a che oggi questo provvedimento sia, finalmente, un atto che spinga a comportamenti etici, tutti, altro che strumentalizzazioni! (*Applausi dal Gruppo PD*).

A quell'1,58 per cento avete voluto dedicare una sanatoria, ma guai a chiamarla tale. Chiamiamola condono: è lo stesso. Ma se condono deve essere per non far chiudere quelle aziende – e noi non vogliamo far chiudere nessuno, tanto meno in agricoltura, tanto meno ora, nel mezzo di una crisi colossale – sia fatto con serietà e rigore, a partire dai presupposti che lo sorreggono, dalle coperture finanziarie, perché sia possibile davvero la rateizzazione. Sia definito un percorso chiaro, credibile, che si paghi davvero, che siano rateizzazioni in tempi minimamente congrui e verificabili, che non venga assegnato nulla se non è stato avviato il percorso di pagamento.

Soprattutto, abbiamo detto dal primo giorno, mettendolo per iscritto, che chi ha aperto azioni legali e contenziosi avrebbe dovuto ritirarli. Ma in quale Paese del mondo, signor Ministro, lo Stato fa un patto con gli imprenditori, condona, concede, riammette ciò che era inammissibile, illegale, avendo, dall'altra parte, chi con una mano si prende il beneficio e con l'altra continua e non rinuncia ad una guerra legale? Lei a questo, sin dall'inizio, signor Ministro, ha contrapposto un'impossibilità di tipo legale – lo ha fatto ancora oggi, e lo hanno fatto ancora i colleghi della maggioranza – oltre che, addirittura, problemi di incostituzionalità.

Noi oggi siamo contenti del fatto che la Commissione bilancio ed il Ragioniere generale dello Stato abbiano confermato ciò che abbiamo sempre sostenuto con una logica semplice e lineare: o si fa un patto tra galantuomini o si va allo scontro in tribunale. Le due cose in contemporanea non possono stare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Infatti, allora non più di patto si tratta, ma è l'ambiguità, è l'aggiustamento di volta in volta, è ancora l'Italia delle furberie se si può, dei rinvii e poi qualcuno provvederà.

Noi ne abbiamo fatto un punto centrale delle nostre condizioni, ma devo dire che non abbiamo inventato nulla. Leggo un passaggio di una lettera scritta ad un allevatore dal Ministero nel 2003: «Per poter usufruire della rateizzazione è necessario mettersi in regola, provvedendo subito a versare il prelievo supplementare relativo all'ultima campagna 2002-2003 e rinunciare espressamente a qualsiasi contenzioso legale pendente per tutte le campagne trascorse». Firmato: ministro Alemanno.

Ora finalmente, con il parere della Commissione bilancio, tradotto e trasmesso all'Aula dal relatore, viene ripristinato il punto fondamentale, il senso di giustizia; e avremmo preferito, signor Ministro, che lei fosse davanti in quest'impostazione e non a rimorchio, non con la fragile giustificazione, che abbiamo sentito ripetere questa mattina, che ci sono differenze tra quella campagna ed ora, determinate dagli interessi che in questa rateizzazione sono presenti. Noi rimaniamo con la sensazione che lei l'abbia subito e crediamo anche che abbia perso una grande occasione per fare un patto vero con gli imprenditori.

Abbiamo chiesto, inoltre, con forza l'istituzione di un fondo effettivo, dedicato subito al sostegno delle imprese oneste e virtuose, un fondo ora e non poi, se qualcosa avanza dopo il recupero dei debiti. Abbiamo chiesto 500 milioni dedicati, gli stessi che lei, signor Ministro, aveva promesso con il primo annuncio di questa operazione. I 500 milioni sono diventati 25, poi 35 in un emendamento, poi bocciati dalla 5ª Commissione perché non coperti, poi riapparso in serata *in extremis*, ma con una copertura che sottrae 20 milioni ai piani di settore forestali, un altro danno creato per coprire un danno preesistente. Credo che l'istituzione di un fondo coperto con risorse certe, considerato priorità vera di questo Governo, avrebbe avuto da solo una forza di portata dirompente, sia sul piano economico, sia sul piano etico. Sarebbe stato un messaggio forte tale da far pensare ai giovani imprenditori che, allora, stare nelle regole conviene; che non è la stessa cosa seguire la legalità o non farlo. Sarebbe stato un segnale di riconoscimento non solo per lo sforzo fatto, ma per l'apertura di un nuovo tempo che si lasci alle spalle l'Italia degli *escamotage*.

Noi non diciamo no anche ad un solo euro messo in agricoltura, che possa essere utile ad innovare, a crescere e non solo ad assistere, ma non ci stancheremo di dire che è ora di programmi e non di *boutades* e di improvvisazioni. È una vergogna che il fondo per le garanzie assicurative oggi, ancora una volta, trovi zero risorse; risorse che già c'erano, che servivano a far fronte alle calamità climatiche in crescita, che mettono in difficoltà centinaia di aziende. La verità è che si fanno grandi azioni comunicative, ma non si prevede neppure ciò che c'era e che serve.

Sulle agevolazioni previdenziali per le zone svantaggiate, che sono il Sud e il 50 per cento dell'Italia fatto di montagna, noi abbiamo aderito agli emendamenti *bipartisan* della Commissione e all'emendamento approvato in Aula, ma abbiamo anche riproposto, attraverso i nostri emendamenti, l'urgenza che vengano fatti programmi pluriennali. Quale impresa può fare programmi, piani industriali di tre mesi in tre mesi, di settimana e in settimana? È, ancora una volta, la spinta all'improvvisazione, all'arrangiarsi: nessuna cultura dell'imprenditorialità si costruisce così; quella che, invece, servirebbe, la prima cosa che serve al sistema agricolo italiano, che per salvarsi deve internazionalizzarsi, deve competere, deve ricercare e ha bisogno di tempi lunghi per questo.

Bene, lei, signor Ministro, ha introdotto qualche cambiamento, mezzo cambiamento, ha accolto i nostri emendamenti, pochi per la verità e non quelli sostanziali, che comunque hanno concorso a mitigare i paradossi che erano presenti nel testo originario. Altri ci pare li abbia subiti, come quello sui contenziosi, ma una cosa è certa: questo provvedimento uscirà dal Senato diverso da come è entrato e noi siamo contenti di avere concorso a modificarlo. Noi le riconosciamo di essersi impegnato nella mediazione, ma il problema è che non ha avuto il coraggio di apportare una inversione di tendenza vera e di cambiarne il tratto, o meglio ha svolto un ruolo da amministratore delegato degli agricoltori, come lei si definisce. Ma questa volta non basta: serve la politica, quella con la P maiuscola, che sulla bilancia non metta solo le entrate, le uscite, le mediazioni e i contratti, ma usa concetti come etica, principi, orgoglio dei valori, quelli che stanno fuori dalle contrattazioni, perché non sono contrattabili. È questo che le stanno chiedendo dalle piazze e di cui lei sembra addirittura sorprendersi.

Ma ciò che stride di più, lasciatecelo dire, è che questo provvedimento viene proposto da un Ministro che appartiene ad un partito, la Lega Nord, che mentre predica il federalismo, come anche poco fa il collega Vallardi, qui toglie alle Regioni le competenze che avevano. Mentre fa della legalità la sua bandiera e dal Nord impartisce grandi lezioni sulla legalità a Napoli e dintorni, qui si defila in sordina facendo finta che di legalità non si tratti.

Stride che Alleanza Nazionale abbia deciso di mettere via e di rinnegare la legge n. 119 del ministro Alemanno che, nel momento più difficile ed acuto del problema delle quote latte, ha saputo tenere ferma la barra e promuovere responsabilmente un sistema basato su presupposti di rigore e legalità, come si è letto nella lettera citata. Noi quella legge la votammo. Noi abbiamo cambiato nome nel frattempo, ma quei principi sono rimasti saldi dentro di noi. Noi siamo coerentemente su quelle posizioni. Noi diciamo convintamente al mondo dell'agricoltura che anche dalle crisi più pesanti bisogna uscirne, sì, insieme, ma con patti trasparenti, costruiti su presupposti di equità e giustizia. Questo provvedimento non dice questo. Non ci rappresenta e per tale motivo esprimiamo convintamente voto contrario. (*Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni.*)

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Vorrei informare l'Assemblea che sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto paritario scuola media «Cristo Re» di Roma, ai quali rivolgiamo un saluto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367 (ore 11,34)

SANCIU (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci apprestiamo a votare, ribattezzato da tutti «decreto quote latte», segna – ed era ora – l'epilogo di una angosciante vicenda che si trascina ormai da venticinque anni e che, solo nell'ultima campagna lattiera, è costata all'Italia 160 milioni di euro di multe, con 2 miliardi e mezzo di euro già versati negli anni alla Comunità europea. Sono numeri che evidenziano, se ancora ve ne fosse bisogno, una situazione inaccettabile.

Una situazione nata nel 1984, quando, per far fronte alle rilevanti eccedenze di latte e suoi derivati si decise, in sede di Comunità europea, di regolarne la produzione, quando l'allora Governo – ed in modo particolare il Ministro dell'agricoltura – presero per buono un dato sulla produzione italiana che, nella sua determinazione, nascondeva quell'errore che, da allora, ha gravemente penalizzato il settore lattiero-caseario italiano e, in generale, la nostra economia. Un errore madornale che assegnò all'Italia quote latte per una quantità di gran lunga inferiore alla produzione e al consumo nazionale. Un errore madornale che induce al sospetto che, allora, qualcuno abbia «svenduto» l'agricoltura italiana, che non l'abbia saputa o voluta difendere. Uno sbaglio o una volontà politica che si è tradotta, negli anni, in un danno enorme per il sistema Paese. Uno sbaglio o una volontà politica che ha consentito che in Italia si consolidasse un mercato parallelo per il latte, per soddisfare una richiesta interna di materia prima, e che ha istituzionalizzato di fatto la nostra condizione di Paese importatore.

Come era evidente, infatti, negli anni successivi al fatidico 1984, la produzione italiana di latte sforò oltre il tetto imposto dalle quote, in grado di coprire appena il 50 per cento del fabbisogno nazionale, e scattò il famigerato meccanismo sanzionatorio.

Dapprima fu lo Stato, anziché i singoli produttori, a pagare milioni di euro alla Comunità europea, poi, con il pronunciamento della Corte di giustizia europea fu imposto il pagamento delle multe direttamente agli allevatori. E da qui l'apertura di numerosi contenziosi giudiziari e di altrettante sospensive concesse dal Tribunale amministrativo regionale; da qui

la situazione di difficoltà di numerose aziende italiane travolte dai debiti; da qui il perdurare di una situazione insostenibile per lo Stato, per gli allevatori e per la zootecnia italiana. Un danno in molti casi irreversibile per tutto il sistema Paese.

Oggi, colleghi – dobbiamo darne atto – questo Governo e il ministro Zaia in particolare hanno avuto il coraggio e la determinazione di affrontare il problema, prospettando una serie di interventi destinati a riporre definitivamente nel cassetto quella mannaia che per venticinque anni ha gravato su migliaia di aziende italiane, ad iniziare dall'eccellente lavoro che, con l'autorevolezza del presidente Berlusconi, ha consentito all'Italia di riacquistare in sede europea quella considerazione, quel prestigio e quel rispetto che, da troppo tempo, mancava al nostro Paese.

Non dimentichiamoci, infatti, che questo decreto arriva subito dopo l'accordo con Bruxelles, siglato il 20 novembre scorso, e che ha attribuito all'Italia 620.000 tonnellate di produzione in più. Non dimentichiamoci che i contenuti di questo decreto rappresentano una proposta concreta ai problemi derivanti dalla sovrapproduzione lattiera, una proposta concreta contrapposta alla latitanza di chi in passato, pur avendone titolo, ha preferito non occuparsene e che, oggi, magari cavalca e strumentalizza qualche malumore, fuori e dentro quest'Aula.

Noi del PdL siamo coscienti che sia difficile accontentare tutti, così come è difficile predisporre un testo in grado di trovare la difficile sintesi tra le esigenze di quanti si sono sempre attenuti al rispetto dei limiti e quanti oggi vengono messi in condizione di farlo, tra le restrizioni imposte dalla Comunità europea ed il fabbisogno nazionale, tra le multe da pagare ed il rischio fallimento di molte aziende italiane. Ma è evidente, e non devo convincere nessuno, che oggi abbiamo davanti un provvedimento equilibrato, frutto di una azione mediata, svincolato dalle *lobby* nostrane ed europee, un testo ben ragionato, che non si fa condizionare da interessi diversi, se non quelli dell'agricoltura italiana. Un testo sicuramente perfezionabile nel percorso parlamentare.

Colleghi, questo, non lo era in Commissione e non è oggi in Aula un testo blindato, non lo è mai stato per espressa volontà del ministro Zaia, come confermano le numerose audizioni, formali ed informali, dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria e del mondo delle cooperative.

Questo non è un decreto che premia i furbi, come qualcuno vuol far credere, ma non lascia neanche spazio ai furbi, a coloro i quali, per interessi diversi e personali, vogliono speculare sulle spalle degli allevatori.

Colleghi, ammiro chi all'interno del mondo agricolo organizzato si fa carico di risolvere il problema e di concertare gli interventi a solo vantaggio dell'agricoltura italiana e rispetto anche la protesta degli allevatori, in buona fede. Apprezzo poco o niente, invece, le devianze di alcuni dirigenti, che sono più attenti alla scalata alla poltrona di qualche presidenza che non a difendere la nostra agricoltura. Invece di orientare i trattori verso le residenze private del presidente Berlusconi e del ministro Bossi, perché non si sono preoccupati di orientarli, in questi anni, verso chi ha

causato il problema e, soprattutto, verso chi non ha fatto nulla per risolverlo? (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Non si possono condividere le posizioni di chi utilizza il decreto sulle quote latte per portare avanti la sua piccola e privata guerra personale, di chi usa le organizzazioni per la sua azione ideologica, di chi, invece di occuparsi degli interessi degli allevatori, fa politica all'interno delle organizzazioni agricole. E da allevatore, mi rivolgo agli allevatori: attenti a non farvi strumentalizzare da personaggi interessati esclusivamente al proprio tornaconto personale! In questo momento serve a poco prestare il fianco a chi fomenta la protesta, cieco rispetto al male che sta facendo all'agricoltura ed al Paese.

Smettiamola con le azioni demagogiche, diamo il merito al Governo Berlusconi ed al ministro Zaia di aver fatto finalmente tornare l'Italia protagonista in una trattativa comunitaria e, soprattutto, di aver individuato una soluzione ad una vicenda che per gli allevatori, per il Paese, e per tutti noi rappresentava un danno economico e di immagine senza eguali.

Colleghi, ora guardiamo oltre, c'è bisogno di guardare oltre. Siamo tutti coscienti che questo settore primario e strategico va difeso e sostenuto: lo è l'Europa, lo sono il presidente Berlusconi e il ministro Zaia e mi auguro che lo siano i colleghi della minoranza. Noi del Popolo della Libertà sappiamo che occorre uno impegno concreto per far tornare l'agricoltura il cuore pulsante dell'economia del Paese.

E lanciamo una sfida, una sfida che prevede un progetto agricolo italiano, un piano strategico, in parte già avviato, che possa dare agli imprenditori agricoli un futuro fatto di maggiori certezze. Infatti, colleghi, la nostra agricoltura è qualità, è eccellenza alimentare, è motore dell'*export*, è volano di nuove economie.

Certo, serve di più. Serve un'adeguata tutela commerciale del prodotto zootecnico. Serve sconfiggere il fenomeno del latte in nero. Serve assicurare la tracciabilità e la qualità delle nostre produzioni. Serve una maggiore tutela del prodotto *made in Italy*. Serve combattere la pirateria agroalimentare. Serve assicurare gli agricoltori dai rischi connessi alla loro attività (e quindi, durante l'*iter* parlamentare, bisogna trovare le risorse). Serve la proroga della fiscalizzazione degli oneri contributivi per le aree montane e svantaggiate. Serve difendere l'agricoltura. Ma, soprattutto, serve dare ossigeno ad un'agricoltura sempre più morente.

E questo provvedimento, colleghi, così come gli altri interventi del ministro Zaia, va in questa direzione. Il mondo, l'Europa e l'Italia, travolti da una crisi senza precedenti, riconoscono all'unisono il ruolo strategico e primario dell'agricoltura. Un'agricoltura che nel nostro Paese, con le sue 1.700.000 aziende, produce un valore aggiunto di 26 miliardi e contribuisce per oltre il 2 per cento al prodotto interno lordo. Un'agricoltura che però deve riacquistare la sua dimensione e il suo ruolo, per continuare ad essere protagonista attiva e per fornire il suo insostituibile contributo allo sviluppo e alla crescita del Paese.

Sono convinto – e concludo, signor Presidente – che il Popolo della Libertà, il Governo Berlusconi e il ministro Zaia abbiano la volontà, la

competenza e la determinazione per occuparsi di tutte le esigenze del mondo agricolo. Ne è testimonianza non solo questo provvedimento, ma anche il disegno di legge per il rafforzamento della competitività del settore agro-alimentare. La sfida è su questo piano, colleghi della minoranza. Basta con le inesattezze, basta con le devianti visioni che aumentano il senso di smarrimento degli agricoltori e danneggiano non solo l'agricoltura italiana, ma tutto il sistema Paese. Se realmente auspicate un mondo agricolo sano, competitivo e moderno, lasciate questo atteggiamento che favorisce lo scontro tra poveri e fatevi carico della responsabilità di contribuire a risolvere i problemi.

Signor Ministro, noi del Popolo della Libertà saremo al fianco del Governo, saremo al fianco dell'agricoltura italiana e, soprattutto, saremo al fianco degli agricoltori veri. Pertanto, noi del Popolo della Libertà voteremo «sì» a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

POLI BORTONE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

POLI BORTONE (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, io voterò contro questo provvedimento

MARITATI (*PD*). Brava Adriana!

POLI BORTONE (*PdL*). Voterò contro per un semplice fatto, perché sono coerente con quello che provai a fare nel 1994-95 e non ho cambiato idea rispetto ad una situazione che non è assolutamente cambiata da quegli anni. Una situazione che era ricca di tante ombre, a partire dall'esistenza soltanto sulla carta – sottolineo, sulla carta – di soggetti inesistenti che aggravavano sempre di più la situazione dei veri produttori. Non mi pare che le attività di questi anni siano state rivolte a fare pulizia, veramente pulizia, e mi meraviglia che lei non l'abbia fatto preventivamente, signor Ministro, perché ho stima di lei, ho stima della Lega, ho stima del rigore che la Lega ha sempre avuto in tutti questi anni.

Avrei immaginato che un partito come la Lega, prima di approvare un decreto del genere, avrebbe inteso fare veramente pulizia delle cosiddette quote di carta delle tante cooperative inesistenti. Ma, purtroppo, tra i miei ricordi c'è anche il ricordo di un emendamento presentato ad un decreto particolarmente rigoroso, che il Governo dell'epoca presentò nel 1995. A tale decreto fu presentato un emendamento sull'autocertificazione. Io non so – o non voglio sapere o non posso sapere – quali siano stati i danni prodotti, gentile Ministro, da quella autocertificazione. D'altra parte, qualche danno sarà stato procurato se, non da parte mia, ma nella relazione tecnica, che leggo fra gli atti depositati in Senato, si fa riferi-

mento al vero disastro provocato da quell'autocertificazione in poi, cioè dalle ultime dodici campagne lattiere.

Signor Ministro, con questo decreto avremmo preferito registrare qualcosa di più nuovo, di più moderno, di più adeguato all'attuale dibattito. Lei, signor Ministro, sta portando avanti con il suo partito, giustamente, il tema del federalismo nel quale intendiamo credere tutti. Ma come si fa, nello stesso tempo, a credere nel federalismo e ad accentrare tutto di nuovo nelle mani di un commissario, che si dice essere nominato fino al 2010 e si prevede sia pagato dal 2011 in poi, francamente non so proprio.

Signor Ministro, questo è un provvedimento, come qualcuno di voi direbbe di altre misure, assistenziale e clientelare e per questo non intendo votarlo. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut.*)

Sulla ricorrenza dell'8 marzo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione finale del decreto-legge, vorrei dire alcune brevi parole più che ai colleghi alle colleghe.

Ricorre domenica prossima, 8 marzo, come certamente sapete, la festa della donna.

Non è, questa ricorrenza, solo un momento di rituale ricordo della rilevanza e della centralità della questione femminile nel nostro e negli altri Paesi.

Certamente, c'è il ricordo e c'è la vicinanza affettuosa verso tutte le donne, quelle a noi più vicine negli affetti familiari, quelle che incontriamo negli ambienti di lavoro e nella vita sociale, quelle che nel nostro Paese e in tutto il mondo sono parte essenziale della società contemporanea.

Oltre a questo ricordo, l'8 marzo deve però costituire per tutti, uomini e donne, un momento di riflessione e di verifica su quanto è stato fatto e su quanto resta da fare per assicurare una uguaglianza non soltanto formale (questa è già stata riconosciuta con lungimiranza dall'articolo 3 della nostra Carta costituzionale che, ed è significativo, sancisce l'uguaglianza «di sesso» come prima fra tutte le altre pur fondamentali uguaglianze), ma concreta ed effettiva.

Ciò vale nel campo dell'istruzione, del lavoro, dei diritti familiari e in tutti gli altri campi che devono assicurare la tutela della dignità, della libertà e dell'eguaglianza femminile, a qualsiasi livello questa si manifesti.

Episodi recenti di cronaca hanno portato nei mesi scorsi alla nostra attenzione il tema, purtroppo sempre attuale, della violenza contro le donne. Su questo, forze politiche, Parlamento e Governo hanno già adottato misure significative e altre sono in corso di adozione con un consenso, spero, che possa essere il più ampio possibile.

Ma, questa, è cosa che ci vedrà impegnati tutti i giorni.

Oggi voglio solo ricordare e ringraziare, insieme a tutte le donne del nostro Paese, in particolare quelle che svolgono la loro preziosa attività nelle istituzioni, a cominciare dalla nostra.

A loro va il mio ringraziamento e il mio saluto affettuoso e, consentitemi di anticiparlo, una sorpresa che, mi auguro, permetterà loro domenica prossima di poter meglio riconoscere l'affetto che il Senato, e la sua Presidenza, portano nei loro riguardi. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367 (ore 11,52)

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signor Presidente, prima della votazione finale intervengo per ringraziare il Governo, dal Presidente del Consiglio al ministro Bossi, che vedo presente e che saluto, e naturalmente il Ministro dell'agricoltura, che amo ancora chiamare così. È finita l'epoca in cui si voleva abolire il Ministero dell'agricoltura, che serve, eccome (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*), e la presenza del ministro Zaia lo sta a dimostrare proprio per l'importante lavoro svolto.

Ringrazio i colleghi, di maggioranza e di opposizione, membri della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato per il lavoro importante svolto sia in quella sede sia in Aula.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno dato vita a un dibattito interessante e utile per modificare, equilibrandolo ulteriormente, il testo che andiamo ad approvare.

Un ringraziamento va infine ai funzionari del Senato, come sempre autorevoli ed estremamente professionali nell'assisterci nel nostro lavoro. (*Applausi del senatore Chiurazzi*). Signor Presidente, mi consenta infine un particolare ringraziamento ai funzionari della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Senatore, ci uniamo a lei nel ringraziamento. Procediamo ora alla votazione finale.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	250
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	140
Contrari	108

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,54*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (1367)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (1367)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE (*)

Articolo 3.

(Rateizzazione dei debiti relativi alle quote latte)

1. Al fine di consolidare la vitalità economica a lungo termine delle imprese, accelerare le procedure di recupero obbligatorio degli importi del

prelievo latte dovuti dai produttori e deflazionare il relativo contenzioso, il produttore agricolo, che vi abbia interesse, può richiedere la rateizzazione dei debiti iscritti nel Registro nazionale di cui all'articolo 2 derivanti dai mancati pagamenti del prelievo latte per i quali si sia realizzato l'addebito al bilancio nazionale da parte della Commissione europea.

2. La rateizzazione di cui al comma 1 è consentita:

- a) per somme non inferiori a 25 mila euro;
- b) per una durata non superiore a dieci anni per i debiti inferiori a 100 mila euro;
- c) per una durata non superiore a venti anni per i debiti compresi fra 100 mila e 300 mila euro;
- d) per una durata non superiore a trenta anni per i debiti superiori a 300 mila euro.

3. Sul debito di cui è richiesta la rateizzazione si applica il seguente tasso d'interesse:

a) per le rateizzazioni di durata non superiore a dieci anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità alla propria Comunicazione (2008/C 14/02), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. C 14/6 del 19 gennaio 2008, e successive modificazioni, maggiorato di 60 punti base;

b) per le rateizzazioni di durata superiore a dieci anni e non superiore a venti anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità alla propria Comunicazione (2008/C 14/02) e successive modificazioni, maggiorato di 160 punti base;

c) per le rateizzazioni di durata superiore a venti anni e non superiore a trenta anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità alla propria Comunicazione (2008/C 14/02), e successive modificazioni, maggiorato di 260 punti base.

4. La misura del tasso di riferimento di base di cui al comma 3 è sostituita fino al 31 dicembre 2012 dal tasso di riferimento di base previsto dal paragrafo 4.4.2 della Comunicazione della Commissione (2009/C16/01), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. C 16/1 del 22 gennaio 2009.

(*) Gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge sono stati esaminati nella seduta n. 165 del 4 marzo 2009.

EMENDAMENTI

3.1000

IL GOVERNO

Ritirato (*)

All'articolo 3, sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di accrescere la vitalità economica e la competitività delle imprese, il produttore agricolo, che vi abbia interesse, può chiedere la rateizzazione dei debiti maturati fino al 31 marzo 2009 ed iscritti nel Registro di cui all'articolo 2, comma 2, del presente decreto, ad eccezione di quelli per i quali non si sia realizzato l'addebito al bilancio nazionale da parte della Commissione europea».

(*) Emendamento presentato il 5 marzo 2009.

3.1001

IL GOVERNO

Ritirato (*)

All'articolo 3, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Fatte salve le disposizioni di cui al successivo articolo 4, l'AGEA, entro trenta giorni dalla conversione in legge del presente decreto, stabilisce le modalità e i termini di adesione alla rateizzazione. L'accettazione della rateizzazione comporta la sospensione delle procedure di recupero forzoso».

(*) Emendamento presentato il 5 marzo 2009.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

*(Disposizioni integrative per la rateizzazione
in materia di debiti relativi alle quote latte)*

1. L'AGEA, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, intima a ciascun debitore il versamento delle somme che risultino esigibili.

2. Il produttore interessato può presentare all'AGEA, entro sessanta giorni dal ricevimento della intimazione di cui al comma 1, la richiesta di rateizzazione; a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla scadenza del suddetto termine sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, nonché le procedure di recupero forzoso e sono interrotti i termini di impugnazione. L'AGEA provvede alla tempestiva comunicazione a Equitalia S.p.A. per gli adempimenti di competenza.

3. Le sospensioni e le interruzioni di cui al comma 2 proseguono per i produttori che presentano la richiesta di rateizzazione fino alla scadenza del termine di cui al comma 6.

4. Per le somme che divengono successivamente esigibili, l'AGEA procede ai sensi del comma 1; entro i sessanta giorni successivi alla ricezione dell'intimazione gli interessati possono chiederne la rateizzazione.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è nominato fino al 31 dicembre 2010 un Commissario straordinario, che, avvalendosi degli uffici competenti di AGEA, assegna le quote di cui all'articolo 1, comma 2, e definisce le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4. Sulle richieste di rateizzazione il Commissario provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione. Con il decreto di nomina è stabilito il compenso del Commissario straordinario a valere sugli stanziamenti recati annualmente dalla legge finanziaria per le finalità di cui al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165; a decorrere dal 1° gennaio 2011 sulle competenze di cui al presente comma provvede l'AGEA.

6. Le quote assegnate ai sensi dell'articolo 10-*bis* del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n.119, sono revocate con la decorrenza prevista dall'articolo 3, comma 6, del citato decreto-legge nei seguenti casi:

- a) mancato pagamento del prelievo latte;
- b) omessa presentazione della richiesta di rateizzazione nel termine di cui al comma 2;
- c) rigetto della richiesta di rateizzazione di cui al comma 2;
- d) rinuncia o mancata accettazione da parte del richiedente, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione delle determinazioni del Commissario straordinario di cui al comma 5.

7. La mancata effettuazione del versamento, anche per una sola rata, determinata ai sensi del comma 5, comporta la decadenza dal beneficio della rateizzazione e dalle quote di cui l'interessato sia titolare assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, ad eccezione dei casi individuati con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

8. Nei casi di mancata tempestiva presentazione della richiesta di rateizzazione e in quelli di decadenza dal beneficio della dilazione, nonché

in caso di interruzione del pagamento anche di una sola rata, l'AGEA provvede alla riscossione coattiva ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

EMENDAMENTI

4.1

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Improcedibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'AGEA, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunica a ciascun debitore il versamento del prelievo supplementare imputato e non versato, dal periodo 1995-96».

4.2

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

Improcedibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'AGEA, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunica a ciascun debitore il versamento del prelievo supplementare imputato e non versato, dal periodo 1995-96».

4.3

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «delle somme che risultino esigibili» con le seguenti: «del prelievo supplementare imputato e non versato».

4.5

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono da considerare esigibili anche le imputazioni di prelievo non sospese in sede giurisdizionale».

4.6

LA COMMISSIONE

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale intimazione ha valore di provvedimento meramente confermativo delle precedenti richieste di pagamento del prelievo supplementare».

4.7

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Improcedibile

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il produttore interessato può presentare all'AGEA, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, la richiesta di rateizzazione contestualmente all'accettazione delle imputazioni e degli importi dovuti a titolo di prelievo ed alla rinuncia ad ogni azione giudiziaria eventualmente pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi od ordinari. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla scadenza del suddetto termine sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, e le procedure di recupero forzoso nei confronti dei debitori, e sono interrotti i termini di impugnazione. AGEA e le Regioni provvedono alla tempestiva comunicazione a Equitalia S.p.A. per gli adempimenti di competenza».

Conseguentemente, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le somme derivanti da successivi aggiornamenti della posizione debitoria, l'AGEA procede ai sensi del comma 1; entro i trenta giorni successivi alla ricezione della comunicazione gli interessati possono chiederne la rateizzazione».

4.8

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

Improcedibile*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il produttore interessato può presentare all'AGEA, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, la richiesta di rateizzazione contestualmente all'accettazione delle imputazioni e degli importi dovuti a titolo di prelievo ed alla rinuncia ad ogni azione giudiziaria eventualmente pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi od ordinari. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla scadenza del suddetto termine sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, e le procedure di recupero forzoso nei confronti dei debitori, e sono interrotti i termini di impugnazione. AGEA e le Regioni provvedono alla tempestiva comunicazione a Equitalia S.p.A. per gli adempimenti di competenza».

4.9

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «entro sessanta giorni» con le seguenti: «entro trenta giorni» ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'AGEA, in accordo con le Regioni provvede altresì all'assegnazione delle quote di cui all'articolo 1, comma 2, e definisce le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4. L'AGEA provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione».

*Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.***4.11**

MONGIELLO, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

Respinto*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. I produttori interessati alla rateizzazione di cui all'articolo 3 esprimono l'accettazione espressa delle imputazioni di prelievo e la rinuncia espressa ad ogni azione giudiziaria eventualmente proposta a tale riguardo, pendenti innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari».

4.12

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Sost. id. em. 4.11*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. I produttori interessati alla rateizzazione di cui all'articolo 3 comunicano l'accettazione espressa delle imputazioni di prelievo e la rinuncia espressa ad ogni azione giudiziaria eventualmente proposta a tale riguardo, pendenti innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari».

4.1000

IL RELATORE

Approvato*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. In caso di accettazione della domanda di rateizzazione di cui all'articolo 3 da parte del Commissario straordinario, i produttori devono esprimere la rinuncia espressa ad ogni azione giudiziaria eventualmente pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi e ordinari».

4.13

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

Improcedibile*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Le sospensioni e le interruzioni di cui al comma 2 proseguono per i produttori che presentano la richiesta di rateizzazione fino alla scadenza del termine di cui al comma 5».

4.14

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Respinto*Sopprimere i commi 4 e 5.*

4.16

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le somme derivanti da successivi aggiornamenti della posizione debitoria, l'AGEA procede ai sensi del comma 1; entro i trenta giorni successivi alla ricezione della comunicazione gli interessati possono chiederne la rateizzazione».

4.170

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «successivamente esigibili» inserire le seguenti: «sempreché riferite ai periodi precedenti al 2009-2010».

4.19

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Le parole da: «Sostituire il comma» a: «svincolano le garanzie» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. AGEA definisce, in accordo con le Regioni, le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4 del presente decreto-legge. Sulle richieste di rateizzazione AGEA provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e comunica al produttore, entro il medesimo termine, il numero di rate e l'importo di ognuna di esse. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione, il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione e ne versa la prima rata comunque non oltre il 31 dicembre 2009. Il costo dello sgravio fiscale di cartelle esattoriali eventualmente emesse nei confronti degli interessati sono a carico del produttore medesimo.

5-bis. Le rate successive devono essere versate ogni anno entro e non oltre il 31 dicembre.

5-ter. Gli acquirenti, entro trenta giorni dalla presentazione da parte del produttore della documentazione comprovante l'accettazione della rateizzazione, restituiscono gli importi trattenuti ovvero svincolano le garanzie».

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «di cui al comma 6» con le seguenti: «di cui al comma 5».

4.20

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

Precluso

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. AGEA definisce, in accordo con le Regioni, le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4 del presente decreto. Sulle richieste di rateizzazione AGEA provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e comunica al produttore, entro il medesimo termine, il numero di rate e l'importo di ognuna di esse. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione, il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione e ne versa la prima rata comunque non oltre il 31 dicembre 2009. Il costo dello sgravio fiscale di cartelle esattoriali eventualmente emesse nei confronti degli interessati sono a carico del produttore medesimo.

5-bis. Le rate successive devono essere versate ogni anno entro e non oltre il 31 dicembre.

5-ter. Gli acquirenti, entro trenta giorni dalla presentazione da parte del produttore della documentazione comprovante l'accettazione della rateizzazione, restituiscono gli importi trattenuti ovvero svincolano le garanzie».

4.180

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «un Commissario straordinario, che,» con le seguenti: «un Commissario straordinario, scelto tra i dirigenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e degli enti vigilati dallo stesso Ministero e delle relative società controllate, il quale».

4.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 5 sopprimere le parole: «; a decorrere dal 1° gennaio 2011 sulle competenze di cui al presente comma provvede l'AGEA».

4.200

BERTUZZI, ANTEZZA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANDRIA, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI, NEGRI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione di cui al comma 5, il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione e ne versa la prima rata comunque non oltre il 31 dicembre 2009. Le rate successive devono essere versate ogni anno entro e non oltre il 31 dicembre. L'Agea provvede a trattenere, in via preventiva, i premi PAC di spettanza del debitore per un importo pari al prelievo supplementare dovuto, che sono utilizzati a scalare per il versamento delle singole rate».

4.22

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Improcedibile

Sopprimere il comma 6.

4.23

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

Improcedibile

Sopprimere il comma 6.

4.210

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Per i produttori che hanno richiesto la rateizzazione, le provvidenze e gli aiuti agricoli comunitari, connessi e cofinanziati, nonché le provvidenze e gli aiuti agricoli nazionali erogati dagli organismi pagatori sono recuperati per compensazione fino alla concorrenza dell'importo della prima rata.».

4.26

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Respinto*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. La mancata effettuazione del versamento del prelievo, anche per una sola rata, determinata ai sensi del comma 5, comporta la decadenza dal beneficio della rateizzazione e la revoca delle quote di cui sia titolare assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, ad eccezione dei casi individuati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con le Regioni. Le quote sono revocate da AGEA con la decorrenza di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119 e confluiscono nella riserva nazionale per essere utilizzate secondo le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 22».

4.27

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

Id. em. 4.26*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. La mancata effettuazione del versamento del prelievo, anche per una sola rata, determinata ai sensi del comma 5, comporta la decadenza dal beneficio della rateizzazione e la revoca delle quote di cui sia titolare assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, ad eccezione dei casi individuati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con le Regioni. Le quote sono revocate da AGEA con la decorrenza di cui all'articolo 3, comma 6, della legge n. 119 del 2003 e confluiscono nella riserva nazionale per essere utilizzate secondo le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 22».

4.28

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 7, sopprimere le seguenti parole: «ad eccezione dei casi individuati con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400».

4.31

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

Respinto

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « in accordo con le Regioni, entro il 31 dicembre 2009».

4.33

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Al fine di garantire la corretta e tempestiva esecuzione del presente articolo e degli adempimenti connessi all'applicazione del regime comunitario delle quote latte, all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, così come modificato dall'articolo 7 del decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188, relativo agli incarichi dirigenziali dell'AGEA, le parole: "con contratti a tempo determinato rinnovabili una sola volta" sono sostituite con le parole: "con contratti a tempo determinato, rinnovabili due volte"».

8-ter. L'Agea può rinnovare tali contratti nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nell'ambito del proprio bilancio».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.200

DIVINA

Ritirato e trasformato nell'odg G4.0.200

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Semplificazioni in materia di agricoltura)

1. Al comma 1, lettera *b*) dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al numero 5), sostituire le parole: «utilizzate nell'attività agricola», con le seguenti: «ivi compreso il materiale vegetale legnoso derivante da interventi selvicolturali, da manutenzioni forestali e

da potature legnose ed arbustive, le ceppaglie e la pollina, utilizzate nell'attività agricola o come biomasse per fini energetici».

ORDINE DEL GIORNO

G4.0.200 (già em. 4.0.200)

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1367,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.0.200.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1367. Em. 4.9, Di Nardo e altri	239	238	068	037	133	120	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1367. Emm. 4.11 e 4.12, Mongiello e altri; Di Nardo e altri	239	238	000	105	133	120	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1367. Em. 4.14, Di Nardo e altri	233	232	090	013	129	117	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1367. Em. 4.16, Pinzger e altri	239	238	092	011	135	120	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1367. Prima parte em. 4.9, Di Nardo e altri	228	227	007	093	127	114	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1367. Em. 4.500, Il Relatore	240	239	001	236	002	120	APPR.
7	NOM.	DDL n. 1367. Em. 4.200, Bertuzzi e altri	237	236	002	103	131	119	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1367. Emm. 4.26 e 4.27, Di Nardo e altri; Pinzger e altri	238	237	001	103	133	119	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1367. Em. 4.31, Di Nardo e altri	236	235	000	101	134	118	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1367. votazione finale	250	248	000	140	108	125	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0166 del 05/03/2009 8.21.29 Pagina 1

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
ADAMO MARILENA	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
AGOSTINI MAURO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
AMATI SILVANA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO										
ANDRIA ALFONSO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
ARMATO TERESA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	A	F	F	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	A	F	A	A		F	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA										
BASTICO MARIANGELA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BELISARIO FELICE										
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO			C	C	C	F	C	C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIANCHI DORINA	A	F	A	A	F	F	F			C
BIANCO ENZO										
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
BLAZINA TAMARA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	F	C	C		F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA							C	C	C	F
BONINO EMMA										
BORNACIN GIORGIO	C	C		C	C	F	C	C	C	F
BOSCHETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0166 del 05/03/2009 8.21.29 Pagina 2

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
BOSONE DANIELE	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
BUBBICO FILIPPO										
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	A	F	F				C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO										
CAFORTIO GIUSEPPE										
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C			F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CARLINO GIULIANA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CAROFI GLIO GIOVANNI	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CERUTI MAURO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CHIAROMONTE FRANCA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P	P	P			
CHIURAZZI CARLO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE		C	C	C	C	F	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CINTOLA SALVATORE							A	F		
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
COLLINO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO EMILIO										
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C		F	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	F		C	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	F		A	A	F					C

Seduta N. 0166 del 05/03/2009 8.21.29 Pagina 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
COSSIGA FRANCESCO										
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
CUFFARO SALVATORE	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C			F	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE CASTRO PAOLO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO										
DE SENA LUIGI	A	F		A	F	F	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	A	F	A	A	F	F	F			
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DINI LAMBERTO										F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	A	A		F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C		C	C	F	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
FIORONI ANNA RITA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0166 del 05/03/2009 8.21.29 Pagina 5

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
LONGO PIERO	C	C		C	C	F	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE										C
LUSI LUIGI	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA										
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	A	F	A	A		F	F	F	F	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	A	F	A	A	F	F	F	F	C	C
MARINI FRANCO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	A	A	F	A	F	F	F	C
MARINO MAURO MARIA										
MARITATI ALBERTO	F	F	A	A		F	F	F	F	C
MARTINAT UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MASSIDA PIERGIOORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C		C	C	F	C		C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILANA RICCARDO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MOLINARI CLAUDIO										
MONGIELLO COLOMBA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONTI CESARINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MUSI ADRIANO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
NANIA DOMENICO										
NEGRI MAGDA	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0166 del 05/03/2009 8.21.29 Pagina 6

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
NEROZZI PAOLO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO										F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO										
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO										C
PASSONI ACHILLE	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PEGORER CARLO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO										
PERTOLDI FLAVIO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C		F	C	C	C	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
PININFARINA SERGIO										
PINOTTI ROBERTA										
PINZGER MANFRED	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI										
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	F		C		F		A		C
PONTONE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PORETTI DONATELLA										
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	A	F	A	A	F	F	F	F	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI										
RANDAZZO NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE										C
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
ROSSI NICOLA	F	F		A	F	F	F	F	F	
ROSSI PAOLO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	
RUSCONI ANTONIO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0166 del 05/03/2009 8.21.29 Pagina 7

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
RUSSO GIACINTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO										
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C		F	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C		F	C	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
SANNA FRANCESCO	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C		C	F		C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA										
SCALFARO OSCAR LUIGI										
SCANU GIAN PIERO										
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO								P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIRCANA SILVIO EMILIO										
SOLIANI ALBERTINA	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TREU TIZIANO										C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	F		C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE										F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Caselli, Castelli, Ciampi, Collino, D'Ambrosio Lettieri, Davico, Dell'Utri, Fasano, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Massidda, Palma, Paravia, Pera, Pontone, Sibilìa, Stancanelli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Incostante, per attività di rappresentanza del Senato; Ichino, per attività della 11^a Commissione permanente; Micheloni, Monti e Randazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Giaretta e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato il disegno di legge: «Modifica alla legge 22 novembre 1988, n. 516, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione» (1106).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 febbraio al 4 marzo 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 30

ALLEGRI, AUGELLO: sulla mancata istituzione di una zona franca urbana nel comune di Lanuvio (Roma) (4-01005) (risp. URSO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

COMPAGNA, MARCENARO: sulla chiusura a Teheran del «Circolo dei difensori dei diritti umani» (4-00970) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

DELLA SETA: sull'attività della Sogesid (4-00593) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

PEGORER, PERTOLDI: sulla riduzione dell'attività produttiva dello stabilimento della Caffaro Chimica srl a Torviscosa (Udine) (4-00516) (risp. URSO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

SARO, COLLINO: sull'alienazione di immobili adibiti ad alloggi appartenenti alla Difesa (4-00890) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

Interrogazioni

RANUCCI, DELLA SETA, VILLARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

Palmarola è un'isola situata nell' delle , nel , in provincia di Latina, ed è la seconda per estensione dopo Ponza;

Palmarola ha caratteristiche naturali di origine vulcanica, dove l'uomo preistorico veniva dal Circeo a raccogliere l'ossidiana per costruire utensili ed armi;

è costituita da un piccolo ma grazioso territorio di un chilometro quadrato e detiene un primato geologico per la varietà delle rocce che la compongono, a causa delle successive eruzioni vulcaniche;

che l'hanno fatta emergere dalle acque in ere lontane;

l'isola ha una costa molto frastagliata con suggestive grotte accessibili dal mare, svariati faraglioni e spettacolari calette; ha una vegetazione tipica mediterranea con numerose specie rare, tra le altre la «*Chamaerops humilis*» (palma nana);

sull'isola si può ammirare il falco pellegrino che qui nidifica, il gabbiano imperiale, vero padrone di Palmarola, e da pochi anni anche il cormorano, tornato sull'isola dopo decenni di assenza; inoltre quest'isola è un paradiso per gli uccelli di passo;

sono presenti nel mare di Palmarola praterie di posidonia, spugne di un raro color rosso ed alghe, ma l'unicità dell'ambiente sommerso è rappresentata dalla presenza di bellissimi *canyon*, lungo i quali si può trovare una moltitudine di varie forme di vita: stelle marine, piccoli scorfani, minuscoli Tripterigion e nuvole di Anthias;

l'isola è una riserva naturale ed è generalmente disabitata, tranne nel periodo estivo quando viene aperto qualche punto di ristoro con la possibilità di usufruire di qualche alloggio;

considerato che:

le aree naturali protette, o oasi naturali, sono quel patrimonio di particolare interesse naturalistico, o storico-culturale, che rispondono a determinati criteri stabiliti dalla legge, pertanto su tali aree, ritenute uniche e rare per le caratteristiche della vegetazione, è necessario un divieto assoluto di alterazione dell'equilibrio ecologico e di una serie di prescrizioni relative agli interventi atti a potenziare l'ambiente esistente;

i caratteri fondamentali della struttura dell'isola di Palmarola sono legati alla presenza di territori di rilevante interesse naturalistico e am-

bientale, la cui conservazione e valorizzazione sono tra gli aspetti principali da considerare;

la fruizione di tale patrimonio amministrata in modo scorretto può indurre effetti devastanti e depauperare quindi quel capitale storico-naturalistico di inestimabile valore,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere per garantire la tutela dei valori naturalistici dell'isola di Palmarola al fine di prevenire fondati pericoli di alterazioni gravi e irreparabili all'ambiente terrestre e marino;

se e quali provvedimenti intenda intraprendere per riavviare l'istruttoria tecnica, relativa all'isola di Palmarola, per l'istituzione dell'area marina protetta, al fine di evitare danni all'equilibrio ambientale marino;

se e quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di inserire l'isola di Palmarola tra le aree definite «monumento naturale», per scongiurare la realizzazione di qualsiasi intervento edilizio, di ogni forma di attività agro-silvo-pastorali, di ogni intervento che alteri la vegetazione esistente, nonché l'ecosistema.

(3-00596)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel lontano 1998 la Azienda sanitaria locale (ASL) di Lecce ha bandito un concorso per 10 posti per la qualifica funzionale assistente amministrativo, Categoria «C» (ex 6° livello), conclusosi con la prova orale nell'agosto 2004;

in data 20 dicembre 2005, con deliberazione n. 3072, l'Azienda di cui sopra ha approvato tutti gli atti formulando la graduatoria finale;

nell'anno 2006 la ASL ha proceduto all'assunzione dei 10 vincitori;

con la stessa delibera del 2005 la Regione Puglia autorizzava le ASL a procedere per la copertura del 50 per cento dei posti complessivamente resisi vacanti per cessazioni dal servizio dal 1° gennaio 2005 di personale non infermieristico (sul totale del personale che aveva cessato il servizio nel 2005, pari a 101 unità, il 50 per cento è pari a 50 unità);

la Regione Puglia, con deliberazione n. 4302 del 2003 rideterminava la pianta organica dell'azienda dove risultavano vacanti, già in quella data, 51 posti di assistente amministrativo;

al 26 luglio 2008 la situazione del personale con qualifica funzionale di assistente amministrativo categoria «C» si può definire disastrosa, in quanto il personale cessato in questi anni non è mai stato integrato con nuovo personale di pari livello, perché la ASL non ha mai proceduto allo scorrimento della graduatoria;

dopo numerosi solleciti e altrettante richieste di spiegazioni, peraltro mai onorate, sul motivo per il quale non si fosse dato corso alla chiamata dei 41 candidati classificatisi idonei, solo in data 12 giugno 2008 l'Azienda rispondeva che «non vi è l'intendimento a dare copertura ai po-

sti vacanti di assistente amministrativo attraverso lo scorrimento delle graduatorie valide», adducendo a giustificazione la delibera della Giunta regionale n. 1657 del 15 ottobre 2007, con cui la stessa Giunta ha emanato i criteri applicativi del piano di stabilizzazione del personale precario in servizio presso le ASL e nel contempo ha vietato di «procedere ad indire e/o proseguire procedure concorsuali ovvero utilizzare graduatorie di concorsi già espletati per la copertura dei posti vacanti da destinare all'attuazione del suddetto processo di stabilizzazione». Tutto questo in netto contrasto con il criterio di «buona amministrazione e di riduzione della spesa pubblica»;

l'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207, prevede che per ciò che riguarda i concorsi indetti direttamente dalle ASL lo scorrimento sarebbe obbligatorio ove la pubblica amministrazione decidesse di procedere a nuove assunzioni (si veda la decisione Consiglio di Stato, V sez., del 10 gennaio 2007, n. 53);

la ASL di Lecce pubblicava, sul Bollettino ufficiale Regione Puglia n. 58 del 10 aprile 2008, l'avviso di selezione per la stabilizzazione del personale del comparto, senza in alcun modo prevedere la figura di assistente amministrativo, non essendovi, a detta della Asl, personale precario con la qualifica di assistente amministrativo, destinatario del processo di stabilizzazione;

da circa 9 anni l'azienda si avvale di personale esterno dipendente da ditte risultate vincitrici di gare di appalto;

tale personale, pur ricoprendo la 5ª qualifica funzionale con contratto «metalmecanici» (peraltro non contemplata nel ruolo amministrativo) si occupa e tratta dati sensibili (che dovrebbero essere gestiti solo da personale di ruolo) ed è in servizio a diretto contatto con il pubblico (Centro unico prenotazione e Pronto soccorso, fisioterapia, farmacia ed altri servizi);

da circa un anno presso la ASL prestano servizio altre figure amministrative definite «borsisti e/o stagisti» (che si occupano anch'essi di servizi amministrativi non essendo in possesso di titolo valido) con contratti di «inclusione al lavoro» finanziati dalla Provincia di Lecce con scadenza novembre 2008;

tutto ciò non è coerente con le conclusioni e le risposte della ASL volte a giustificare la mancata assunzione degli idonei di un concorso pubblico con l'assenza di copertura finanziaria;

la ASL sostiene infine, con nota prot. n. 29570/p del 12 giugno 2008 che «tutti i posti vacanti sono riservati prioritariamente alla stabilizzazione del personale precario, eventualmente anche attraverso trasformazione di posti vacanti disponibili»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda intervenire per accertare, attraverso gli strumenti di indagine più idonei, la singolare situazione della ASL di Lecce che col suo comportamento produce un notevole danno non solo per la lesione dei diritti dei concorrenti risultati idonei, ma anche per l'evidente disser-

vizio reso ai cittadini nel continuare a servirsi di personale precario talora privo anche del titolo necessario allo svolgimento dell'incarico.

(3-00597)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LEDDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'assoluta originalità del crac Lehman Brothers, nell'ambito della crisi finanziaria in atto, rende opportuno valutare azioni a sostegno dei risparmiatori italiani possessori di obbligazioni di questa società;

da molte parti si fa rilevare che il risparmiatore che detiene tali titoli aveva a suo tempo fatto affidamento su soggetti istituzionali preposti alle valutazioni del rischio finanziario;

effettivamente sino alla dichiarazione di «Chapter 11» per la Lehman Brothers tali obbligazioni erano indicate quali «obbligazioni a basso rischio basso rendimento».

Vero è che, lunedì 15 settembre 2008, data del disastroso crac Lehman, le sue obbligazioni ancora risultavano in tale lista;

i risparmiatori hanno ben poche colpe, non hanno sottoscritto titoli con rendimenti mirabolanti e quindi sospetti, non hanno volontariamente affrontato un rischio di investimento e al profilarsi della crisi finanziaria hanno potuto ragionevolmente credere in ciò che tutti sostenevano, ossia che nessuna banca sarebbe stata lasciata fallire;

le associazioni che raccolgono i possessori di titoli Lehman Brothers chiedono all'Associazione bancaria italiana e alle banche l'accettazione di un accordo di conciliazione. In particolare chiedono che tutte le banche che hanno collocato titoli Lehman presso i risparmiatori privati si impegnino a riacquistarli *in toto* ad un valore di 50, non con liquidità, bensì con l'emissione di un *bond zero coupon* con rimborso alla pari ottenibile il 1° gennaio 2017, attualizzandone così il valore predetto. L'impegno per il sistema è stimabile in un 20 per cento del valore nominale dei titoli, si tratta complessivamente di circa 400 milioni di euro per tutto il sistema, di cui, si stima, circa 100 milioni già recuperati tramite i *Credit default swap* (Cds);

si ricorda al riguardo, che numerose banche estere, ad Hong Kong, in Spagna e nella vicina Svizzera ed addirittura a San Marino, hanno indennizzato adeguatamente i risparmiatori a cui avevano venduto *bond* Lehman. E così hanno fatto le assicurazioni, anche italiane, che avevano come sottostante nelle loro polizze queste obbligazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga percorribile una soluzione di questa natura che dovrebbe comportare la garanzia statale su questi *swap bond*, come avviene per i *bond* emessi dalle banche in base al cosiddetto decreto «salvabanche», ma senza pagamento da parte delle banche per tale garanzia, consentendo di creare anche un mercato liquido che consenti-

rebbe altresì un eventuale smobilizzo immediato per i risparmiatori che volessero accedervi;

se ritenga di intervenire per sollecitare il sistema del credito a fornire assistenza completa e gratuita per tutte le pratiche necessarie per l'insinuazione al passivo nella procedura USA di «Chapter 11», ma anche nelle procedure concorsuali della Gran Bretagna (filiale europea di Lehman) e olandese (filiale Lehman principale emittente dei *bond* collocati in Italia);

se si intenda valutare la possibilità di concedere garanzia statale gratuita sui cosiddetti Lehman *swap bond*, emissioni obbligazionarie zero *coupon* emesse dalle banche in cambio dei *bond* in *default*;

se intenda valutare la possibilità, ove non ricorrano i presupposti di cui sopra, di introdurre la concessione di una deduzione fiscale degli oneri sostenuti dai risparmiatori, per insinuarsi nelle procedure aperte.

(3-00595)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARLINO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che, in data 31 agosto 2008, 11 centraliniste del *call center* dell'azienda ospedaliera di Legnano (Milano) hanno visto interrompere il proprio rapporto di lavoro dopo sei anni di servizio continuativo con contratti a tempo determinato stipulati tramite agenzie interinali;

la Direzione generale dell'Azienda ospedaliera ha motivato il licenziamento delle lavoratrici (la cui età media è di 35 anni) facendo riferimento all'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recentemente modificato dall'articolo 49 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008; le centraliniste hanno infatti lavorato per l'ospedale di Legnano per più di tre anni nel quinquennio appena trascorso e quindi, secondo un'interpretazione della norma contenuta nel comma 3 del citato articolo 36 non solo non avrebbero più diritto ad essere assunte con contratto a tempo indeterminato ma non potrebbero nemmeno più lavorare in quel posto;

dal mese di settembre 2008 le lavoratrici hanno intrapreso numerose iniziative, anche con eclatanti manifestazioni pubbliche, volte a chiedere il rientro in servizio presso l'ospedale;

il 9 gennaio 2009 il quotidiano «Il Giorno» ha pubblicato una lettera del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione in merito a tale vicenda nella quale il Ministro riferiva che all'interno del decreto-legge n. 112 del 2008 sarebbero previsti anche i termini per le proroghe dei contratti a termine;

su sollecitazione dei sindacati l'Azienda ospedaliera si impegnava a richiedere al Ministro le modalità per l'interpretazione autentica della norma contenuta nell'articolo 49 del decreto-legge n. 112 del 2008, richie-

sta che veniva inoltrata in via ufficiale tramite la Regione Lombardia in data 14 gennaio 2009;

ad oggi non risulta giunta alcuna risposta dal Ministero alla Regione, né le lavoratrici hanno ricevuto notizie relative al loro eventuale rientro in servizio;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), conteneva varie norme per la stabilizzazione, al verificarsi di determinate condizioni, di tutti quei lavoratori che avevano prestato la propria attività nell'ambito delle pubbliche amministrazioni;

l'articolo 3, commi da 90 a 95, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), consentirebbe all'Azienda ospedaliera di includere nel piano di stabilizzazione il personale precario utilizzato i cui contratti siano stati stipulati in data antecedente al 28 settembre 2007, si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se ritenga applicabile al caso riportato in premessa la disposizione di cui all'articolo 3, comma 95, della richiamata legge n. 244 del 2007 e quali iniziative il Governo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di consentire, entro brevi termini, la stabilizzazione presso l'amministrazione dell'Azienda ospedaliera di Legnano delle suddette lavoratrici.

(4-01218)

DE LILLO, DI GIACOMO, DI GIROLAMO Nicola, GAMBA, DI GIOVAN PAOLO, TOTARO, CONTINI, GRAMAZIO, SERRA, DEL VECCHIO, MUSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che si considera la «buona fede» della classe arbitrale, ma anche l'eccessivo numero di episodi, accaduti in questo campionato di calcio, in cui le decisioni degli arbitri stessi sono state oggettivamente erranee, con la conseguenza di falsare i risultati finali delle partite, la regolarità del campionato e di intaccare la credibilità dello sport;

constatato che lo sport del calcio è seguito da decine di milioni di cittadini italiani ed è il più praticato;

considerato che il montepremi delle scommesse calcistiche è di miliardi di euro;

considerato che l'appartenenza alla stessa Federazione italiana gioco calcio sia di chi giudica sia di chi è giudicato può causare inevitabilmente una certa «sudditanza psicologica» nei confronti di chi all'interno della Federazione ha più potere;

visto che in altri Paesi l'associazione arbitri è del tutto autonoma ed indipendente dalla Federcalcio,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno valutare la possibilità che sia realizzata all'interno del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), che sta peraltro rinnovando i suoi organismi dirigenziali, una federazione che raggruppi gli arbitri e i giudici di gara di tutte le discipline sportive, autonoma da tutte le altre federazioni.

(4-01219)

GIAI, D'ALIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* – (4-01220).

(Già 3-00560)

LEGNINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali* – (Già 3-00432).

(4-01221)

LANNUTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa dello svolgimento di un'indagine congiunta tra la Divisione investigativa centrale del Procuratore distrettuale di New York e la Procura di Milano per identificare i precorsi del flusso di denaro proveniente dall'Iran verso gli Stati Uniti attraverso il sistema finanziario italiano, al fine di accertare presunte violazioni delle leggi federali da parte di banche italiane sul territorio di New York;

in seguito ad una perquisizione del nucleo della Polizia tributaria presso gli uffici di Intesa San Paolo a Milano sono state rinvenute prove che confermano le ipotesi avanzate per rogatoria internazionale dal Ministero della giustizia statunitense. In particolare è stata trovata prova del fatto che Intesa San Paolo si è adoperata perché su alcune operazioni finanziarie internazionali non risultasse formalmente il nome di banche con sede in Paesi sottoposti a sanzioni Usa, come l'Iran, la Siria e la Libia, facendo passare tali operazioni come normali transazioni interbancarie;

il nucleo di Polizia tributaria di Milano ha accertato che erano le stesse banche sotto embargo a chiedere a Intesa San Paolo che non comparisse il proprio nome nell'esecuzione di ordini di trasferimento in valuta americana;

secondo l'articolo l'istituto di credito in questione avrebbe ammesso l'uso di codici di copertura per motivi di *privacy*;

a confermare la necessità per il Procuratore distrettuale Usa di seguire la pista italiana ci sarebbero anche le ultime dichiarazioni rilasciate dal direttore esecutivo della Bank Sepah, banca iraniana colpita dalle sanzioni Onu e Usa, in merito alla ripresa delle attività nella sede a Roma. Dal gennaio 2007 il Governo americano impedisce ogni transazione con la suddetta banca iraniana e la stessa Banca d'Italia applicò analoghe sanzioni, ma ora l'annunciata ripresa dell'attività dell'istituto nel nostro Paese lascia supporre nuovi traffici finanziari;

considerato che le leggi federali americane e dello Stato di New York mirano ad impedire all'Iran di sfruttare la rete finanziaria Usa per sovvenzionare i programmi di riarmo missilistico e di proliferazione nucleare acquistando materiali di tecnologia civile che possono essere adoperati anche a fini militari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se il Governo italiano non intenda dare la propria piena collaborazione alle indagini della competente autorità americana nonché, vista la rilevanza dei fatti, avviare verifiche autonome al fine di accertare l'even-

tuale coinvolgimento di altri istituti bancari in presunte transazioni finanziarie a favore di Paesi sottoposti ad embargo bancario perché accusati di finanziare la produzione e il traffico di armi di distruzione di massa.

(4-01222)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 16 luglio 2009 avranno inizio i mondiali di nuoto «Roma 2009», dichiarati «grande evento» con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 ottobre 2005;

l'iniziale progetto prevedeva che l'evento si sarebbe dovuto svolgere nelle aree adiacenti al complesso dell'Università di Tor Vergata e che a tal fine si sarebbero incrementati gli impianti sportivi già esistenti per rendere la struttura universitaria un polo sportivo multifunzionale;

a causa di una catena di negligenze organizzative e gestionali, il ritardo accumulato ha portato alla mesta conclusione per cui gli avveniristici progetti si sono ridotti alla ristrutturazione dell'impianto centrale del Foro Italico e alla costruzione delle piscine di tre poli natatori, destinati agli allenamenti;

a pochi mesi dall'inaugurazione dei mondiali, pertanto, risulta evidente il conseguente danno all'immagine dell'Italia, evidenziato dal mero rinnovamento di una struttura che fu teatro dei giochi olimpici del 1960, rappresentando ciò, a giudizio dell'interrogante, la più eloquente fotografia di un Paese immobile;

i lavori sopracitati sono stati aggiudicati, previa gara esperita dal Commissario delegato alle opere pubbliche e private per i mondiali di nuoto, ingegner Claudio Rinaldi, subentrato all'ingegner Angelo Balducci, ex Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

in particolare, risulta all'interrogante che la gara per l'affidamento della costruzione del polo di Pietralata, per un valore di 10 milioni di euro, sia stata aggiudicata ad un'associazione temporanea di imprese, di cui è parte sostanziale la società COGEL;

inoltre, risulta che siano 22 i circoli sportivi privati che hanno ottenuto la concessione a costruire, in deroga alle norme urbanistiche, edifici di servizio alle nuove piscine, finanche il caso sconcertante della costruzione di una piscina in cemento armato adiacente al Tevere, il cui cantiere è rimasto sommerso durante l'esondazione del mese di dicembre 2008;

a quanto risulta all'interrogante, nonostante il parere contrario del Comune e della Provincia di Roma all'ampliamento e al potenziamento degli impianti di un circolo privato nei pressi di Settebagni, il Commissario delegato, ingegner Rinaldi, ha provveduto alla sopracitata concessione sulla base degli asseriti poteri derogatori commissariali;

il suddetto provvedimento amministrativo è stato confortato dal parere positivo del segretario dell'Autorità di bacino del Tevere, ingegner Roberto Grappelli, attualmente non più al vertice del predetto ente, ma bensì (dal settembre 2008) Presidente della società Metropolitana di

Roma e, secondo notizie di stampa, collaudatore delle grandi opere per il G8 che si terrà a La Maddalena;

nel 2008 l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha condotto un'indagine conclusasi con la segnalazione del 6 aprile 2008, dalla quale si evince che negli estratti dei bandi di gara, pubblicati nell'ambito della procedura di individuazione degli esecutori delle opere previste per lo svolgimento dell'evento, sono indicati alcuni riferimenti normativi (in particolare, le ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2005 n. 3489, 6 aprile 2006 n. 3508 e 15 giugno 2007) che dettano disposizioni urgenti di protezione civile, dai quali emerge che, per assicurare lo svolgimento delle stesse opere, sono state dettate diverse deroghe alle norme del Codice dei contratti pubblici e, in particolare, a quelle riguardanti l'attività di vigilanza dell'Autorità;

segnatamente, con le ordinanze *de qua* si è disposta l'autorizzazione alla deroga ad un rilevante numero di articoli del Codice dei contratti (relativi alla figura del responsabile del procedimento, alla qualificazione necessaria per eseguire i lavori, alle procedure di scelta del contraente, alle modalità di pubblicazione dei bandi ed ai relativi termini, ai criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse, alla progettazione, alle garanzie in fase di gara ed esecuzione, ai subappalti), nonché alle disposizioni relative alle attività dell'Autorità sui contratti pubblici;

il regime derogatorio, infatti, dovrebbe avere come unico fine quello di garantire uno snellimento delle procedure e non anche pregiudicare un eventuale controllo inerente al rispetto di elementi fondamentali quali il possesso delle certificazioni, oppure l'assolvimento degli obblighi contributivi o il rispetto della normativa sull'impiego della mano d'opera e della sicurezza, ovverosia taluni ambiti di intervento propri dell'azione di vigilanza dell'Autorità;

considerato inoltre che:

l'Autorità, in merito al regime derogatorio inerente alla normativa sui contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 ha statuito che: «non è ammissibile la deroga agli artt. 6 e 7 del succitato testo legislativo disciplinante l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, in quanto la stessa Autorità non ostacola quelle che sono le finalità sottese dalle ordinanze volte allo snellimento delle procedure di appalto, ma garantisce il rispetto dei principi generali dell'ordinamento che non possono in alcun caso essere derogati»;

la Corte costituzionale, con sentenza 14 aprile 1995, n. 127, ha affermato che il potere di deroga alla normativa primaria conferito ad autorità amministrative munite di poteri di ordinanza ha carattere eccezionale ed esige la sussistenza di un nesso di congruità e proporzione tra la qualità e la natura dell'evento calamitoso e le misure concretamente adottate per fronteggiarlo. Il suddetto nesso di strumentalità è, dunque, principio materiale al cui rispetto deve comunque piegarsi il potere di ordinanza e soltanto la sua sussistenza può giustificare la deroga di atti normativi primari

quali le leggi fondamentali in materia di urbanistica, edificabilità dei suoli, lavori pubblici ed espropriazione,

si chiede di sapere:

quale sia, al momento, lo stato dell'arte dei lavori infrastrutturali e quali garanzie il Governo intenda assicurare affinché tutti i lavori in corso si concludano in tempo utile per lo svolgimento decoroso dell'evento sportivo;

se la Presidenza del Consiglio, per mezzo del Commissario delegato, abbia ottemperato a quanto indicato nella segnalazione dell'Autorità, in particolare in ordine alla conformità delle procedure di gara a quanto stabilito inderogabilmente nello stesso provvedimento *de quo*;

quali siano i risultati dell'attività espletata, in termini di verifica degli interventi infrastrutturali, dalla commissione di garanzia istituita con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3684 del 13 giugno 2008 ai fini della congruità degli atti negoziali posti in essere.

(4-01223)

LANNUTTI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 221, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), modificando l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ha modificato le modalità per avere diritto alle detrazioni d'imposta, da applicare sul trattamento pensionistico, per lavoro dipendente e assimilato ed ai carichi di famiglia;

tale nuova normativa stabilisce che all'inizio di ciascun anno, o quando si modifichi una situazione rientrante tra quelle previste, tutti i pensionati debbano rilasciare una dichiarazione attestante il reddito complessivo annuo e il nucleo familiare a proprio carico e che l'omessa dichiarazione comporta la revoca immediata dei benefici eventualmente conteggiati nella pensione;

da notizie di stampa si apprende che in questi giorni migliaia di pensionati dell'Inpdap si sarebbero visti assegnare da parte dell'ente stesso una pensione ridotta fino al minimo di 458,20 euro;

l'Inpdap avrebbe inviato ai suoi pensionati due lettere (una a marzo e una ad ottobre 2008) in cui si illustrava la nuova normativa e si indicava nel 28 novembre 2008 la data di scadenza per la presentazione della documentazione, ma la maggior parte dei pensionati avrebbe dichiarato di non avere mai ricevuto tali comunicazioni;

dal 5 dicembre 2008 al 16 febbraio 2009 gli uffici dell'Inpdap avrebbero inoltre registrato 31 giorni di blocchi dei sistemi informatici con la conseguenza che anche molte domande di detrazione, pur regolarmente presentate, non sarebbero state registrate negli appositi elenchi con conseguente revoca delle detrazioni anche a soggetti formalmente in regola con gli adempimenti di legge,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto esposto in premessa;

in caso affermativo, in quale modo il Ministro in indirizzo intenda provvedere, nelle opportune sedi, al fine di risarcire i pensionati vittime del cattivo funzionamento della macchina burocratica nonché attivarsi presso l'Inpdap affinché vengano ripristinati gli originali importi delle pensioni degli aventi diritto.

(4-01224)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sta ricevendo numerosi esposti da parte dei risparmiatori che lamentano la mancata concessione da parte delle banche di mutui a tasso fisso;

il rifiuto di molte filiali dei maggiori istituti di credito di sottoscrivere mutui immobiliari ancorati al tasso fisso si desume dalla mancata convenienza da parte degli stessi, considerato che attualmente il costo del denaro è particolarmente basso;

inoltre, secondo un monitoraggio condotto dall'Osservatorio finanziario, l'ostracismo delle banche giunge fino al rifiuto della rinegoziazione, ovvero la possibilità di trattare con la stessa banca circa le condizioni del mutuo precedentemente sottoscritto, in particolare quando queste concernono quelli a tasso fisso;

numerose segnalazioni sono giunte in ordine all'aumento sproporzionato dei costi di istruttoria dei contratti di mutuo, unitamente al vertiginoso rialzo degli *spread*, ovvero del differenziale applicato discrezionalmente da ogni istituto di credito, azzerando i benefici del calo dei tassi;

si assiste da una parte ad una pesante stretta creditizia degli istituti di credito nei confronti delle imprese e dall'altra al rifiuto all'erogazione di prestiti a tasso fisso che colpisce le famiglie, in piena contraddizione con l'annunciata politica del rilancio del credito e dei consumi per far fronte alla grave crisi economica,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire, per quanto di propria competenza e nelle opportune sedi, al fine di sollecitare adeguati provvedimenti che scoraggino tali arbitrari comportamenti degli istituti di credito in materia di concessione dei mutui;

se non ritenga necessario, infine, adottare tutte le strategie necessarie per la tutela delle famiglie, contribuendo a favorire l'ampliamento delle linee di credito, perché proprio ora che massima è la convenienza a stipulare tali contratti, le banche promuovono i mutui a tassi variabili, destinati inevitabilmente nel medio periodo a forti rialzi.

(4-01225)

